

Sommario

Editoriale

3

- Benvenuto Comune di Valdaone!!! 3
- Valdaone - Sì, lo voglio. Anzi... sì, lo vogliamo. 4

Bersone

6

- I progetti 6

Daone

7



- Daone: progetti e iniziative per il nostro paese e la nostra Valle 7
- Montagna... è bella se è sicura! 11
- Una storia... di mille colori - tutti diversi e tutti speciali! 13

Pieve di Bono

15



- Amministrazione, gli 'eventi' più recenti - Nuovo polo della Protezione Civile 15
- Un entusiasmante inverno musicale e una promettente stagione estiva 18
- Nuova sede per il Circolo Culturale Strada 20
- 50° anniversario di Fondazione della Sezione 22
- Corale Santa Giustina 24
- Por... annata 2013 25



- Alle radici di una Vocazione Missionaria 27
- Padre Remo Armani: una vita nascosta dedicata agli altri 29
- 'Racconto' di un anno 31
- Il ritorno della tradizione della corona nella chiesa di S. Giustina 33

Ci hanno lasciato

34

Praso

36



- Canta che ti passa... 36
- Che bello ritrovarsi sulle pagine del Pieve di Bono notizie... 37
- Ultime news dal gruppo di lavoro "Progetto Forte Corno" 38
- Il 2014 è iniziato con grandi cambiamenti per la nostra Pro Loco 40
- VVF Praso... non solo fuoco! 41

Sommario

Prezzo

43



- Opere progettate e... opere ultimate 43
- Pro Loco: nuovo direttivo 45
- Le campane di Prezzo 47

Storia locale

48

- L'officina di Strada 48
- "Die Frauen von Creto" 50

Spazio Giovani

52



- Igor Armani, virtuoso del clarinetto, dalla Banda Musicale di Pieve di Bono alla ribalta internazionale 52
- Il treno... del Gruppo giovani In-vita 54

Spazio Aperto

56



- La mia nonna Marianna 56
- Educazione civica? Impariamola dal 'Berto di Cologna... 57
- Con affetto, da Por 57
- I Vigili del fuoco, angeli della Pieve 57
- Immagini per ricordare un inverno e una nevicata eccezionale... 58

Fotoricerca

59

Benvenuto Comune di Valdaone!!!

ENZO FILOSI

Cari lettori, cari concittadini,

moltissimi di voi, all'incirca la metà di quanti risiedono nei nove paesi dell'antica Comunità o Concilium 'a Reveglerio Inferius' coincidente con la conca pievana, sono felicemente coinvolti nell'evento istituzionale dell'anno, che diverrà storia da scrivere e da studiare per le generazioni future: il processo di fusione, in fase conclusiva, di Bersone, Daone e Praso, nel nuovo Comune di Valdaone. Un percorso che viene efficacemente descritto nello spazio che segue su Pieve di Bono Notizie, dai tre sindaci i quali, dopo un lungo, faticoso ma gratificante lavoro di promozione dell'idea e di preparazione delle diverse tappe di avvicinamento a questa nuova istituzione, lasceranno a fine dicembre il loro incarico. I primi cittadini dei tre Comuni che andranno a confluire in quello di Valdaone, esprimono soddisfazione per l'indiscutibile esito del referendum che ha dato il via libera alla fusione e si dicono certi che "...Valdaone aprirà nuove prospettive ed orizzonti. Bersone, Daone e Praso avranno la possibilità di essere e sentirsi più forti, di mantenere la propria identità e la propria storia pur essendo ora immersi in una nuova comunità...".

Pieve di Bono Notizie – tuttora espressione di nove paesi accumulati da secoli di storia, di tradizioni, di consuetudini, di cultura - condivide il plauso per



Panoramica fotografica sulla Pieve

questo decisivo passo di natura istituzionale, dettato certo in parte da necessità contingenti ma anche da una visione di futuro che altre comunità in Valle del Chiese e nelle Giudicarie dovranno fare propria in tempi molto brevi. Chi scrive ha peraltro espresso in più occasioni le dimensioni di un... sogno che tale rimane per ora, ma che la nascita di Valdaone rende in qualche misura più vicina la possibilità che si avveri: quello di una forte iniziativa e di un concorso popolare ancora più ampio, verso la fusione di tutti e cinque i Comuni della già richiamata Comunità 'a Reveglerio Inferius' che conserva tuttora una sua valenza ed una sua identità storica...

Un obiettivo importante è comunque stato conseguito e va dato atto alla gente di Bersone, Daone e Praso di averlo condiviso: ne scaturiranno effetti certamente benefici nel medio e lungo periodo, in termini di

minori costi e di migliore organizzazione amministrativa.

Un rischio da evitare possiamo segnalarlo, nel segno di un contributo al futuro di Valdaone. Non si corra dietro a soluzioni 'forzate', magari anche poco razionali, per garantire determinati servizi alla nuova aggregazione: qualcosa del genere è stato già fatto in passato e non è stato un bel vedere e in tempi di spending review non sarebbe comprensibile. Se esistono servizi a livello sovracomunale efficienti, facciamo in modo che tali rimangano, se si progettano soluzioni di ampio respiro per necessità diffuse in termini energetici, sportivi, culturali o altro, facciamo in modo che si definiscano dimensioni economicamente e socialmente accettabili. Anche questa è un'idea di... futuro e s'accompagna, sempre e comunque, ai migliori Auguri della redazione di Pieve di Bono Notizie al nuovo Comune di Valdaone.

Valdaone

Sì, lo voglio. Anzi... sì, lo vogliamo.

I SINDACI DI
BERSONE, DAONE, PRASO

Questo matrimonio non s'ha da fare, né domani, né mai ... diceva il temibile Bravo all'orecchio del povero don Abbondio in un celebre passo dei "Promessi Sposi". E invece il matrimonio



Scorcio a Bersone

– se così vogliamo chiamarlo mantenendo il riferimento letterario – fra Bersone, Daone e Praso c'è stato.

A volerlo gli abitanti dei tre paesi che, lo scorso 13 aprile, si sono recati alle urne esprimendo un chiaro sì alla fusione e alla conseguente nascita del nuovo Comune di Valdaone. Un sì convinto che dimostra come i cittadini dei tre paesi abbiano compreso e soprattutto condiviso i motivi che avevano spinto le tre Amministrazioni e i tre Consigli Comunali a intraprendere e poi proporre questo impegnativo percorso. Un sì particolarmente sentito tanto che a Daone si sono contate 332 espressioni favorevoli (pari al 87,60%) e 47 no, a Bersone 140 sì (84,34%) e 26 no, a Praso 133 sì (76,44%) e 34 no. Un sì che conclude un

impegnativo anno di lavoro fatto di serate (e non solo) passate fra consiglieri, incontri con la popolazione, passaggi burocratici e amministrativi ma che apre ora le porte ad un nuovo futuro per la comunità. Un sì che viene anche da una buona affluenza alle urne, a dimostrazione della volontà della gente di partecipare, di esprimersi, di sentirsi parte di un cambiamento, di poter e dover dare la propria opinione prendendo parte ad un referendum importantissimo. A Daone si è registrata la partecipazione di 383 votanti (191 maschi e 192 femmine) pari al 78,64% degli aventi diritto al voto; a Praso ci sono stati 175 votanti (95 maschi e 80 femmine) pari al 61,19%; a Bersone si sono recati ai seggi 171 persone (83 maschi e 88 femmine) il 70,66% degli iscritti alle liste elettorali.

Il raggiungimento del quorum in tutti e tre i Comuni e la prevalenza dei sì rispetto ai no in tutti e tre i paesi hanno così sancito la nascita del nuovo Comune di Valdaone che formalmente muoverà i primi passi a partire dal 1 gennaio 2015 (anche se già ora uffici e amministratori si stanno dando da fare per preparare la strada a Valdaone, quantomeno per quello che sarà possibile e corretto fare). I Sindaci dei tre Comuni di Bersone, Praso e Daone e, con loro, le tre Giunte e i tre Consigli Comunali rimarranno in carica, infatti, fino al 31 dicembre per portare a compimento il proprio



Scorcio a Praso, si noti il cartello indicatore

mandato e per avviare le numerose pratiche legate alla nascita del nuovo Ente. Poi le redini passeranno ad un commissario che dovrà guidare la macchina amministrativa fino alle elezioni di maggio 2015, quando sarà eletto il nuovo e primo sindaco di Valdaone e, con lui, il nuovo Consiglio Comunale.

Siamo certi che la scelta fatta porterà ai risultati attesi, magari non nell'immediato, ma certamente nel medio lungo periodo, sì. Il nuovo Comune permetterà di evitare sprechi e garantire maggiori servizi alla popolazione, consentirà di programmare uno sviluppo razionale prevedendo un'unificazione dal punto di vista organizzativo ed amministrativo; permetterà un approccio omogeneo e coordinato al territorio e una gestione sinergica anche dal punto politico. La nuova organizzazione degli uffici, la semplificazione della macchina amministrativa, le razionalizzazioni e le sinergie consentiranno una migliore specializzazione del personale che, ancora di più, fornirà risposte concrete e servizi più efficienti ai cittadini. Grazie agli incentivi regionali per i Comuni che si fondono, si avranno nuove risorse da destinare alla comunità. Il nuovo Comune sarà tra i più grandi della Valle del Chiese per territorio e numero di abitanti: questo permetterà di avere un maggiore peso politico nelle future scelte di sviluppo locale.

A rafforzare questa nostra convinzione ci sono state anche le parole del Presidente della Provincia autonoma di Trento Ugo Rossi che, all'indomani della sua elezione, ha ribadito la necessità di agevolare e favorire i percorsi di fusione tra i piccoli Comuni, in quanto trattasi di percorsi non in contrasto con il ruolo e le funzioni delle Comunità di Valle. Parole riprese e condivise da Carlo Daldoss, assessore agli enti locali della



L'ingresso a Daone

provincia di Trento, che ha avuto modo di sottolineare il suo plauso per la scelta fatta e ribadire in molte occasioni come la scelta politica a livello centrale si muova verso un drastico ridimensionamento del numero dei comuni trentini.

Siamo convinti che Valdaone aprirà nuove prospettive ed orizzonti. Bersone, Daone e Praso avranno la possibilità di essere e sentirsi più forti, di mantenere la propria identità e la propria storia pur essendo ora immersi in una nuova, comunità.

Ora non resta che andare avanti, guardare al futuro, proseguire nel cammino intrapreso traendo forza dalla scelta che le nostre comunità hanno espresso e per cui le ringraziamo. Per fare questo servirà fare rete, muoversi con consapevolezza nell'ambito della Valle del Chiese e in quello delle Giudicarie, guardare verso Trento, per creare relazioni forti e aperte a più soggetti, mettendo in condivisione le giuste risorse per lo sviluppo della nostra valle e concretizzando il valore aggiunto della fusione.

I Progetti

A CURA DELL'AMMINISTRAZIONE
COMUNALE

Come amministratori non possiamo che essere pienamente soddisfatti dei risultati ottenuti al referendum del 13 aprile e, per questo, ci teniamo a ringraziare tutti i cittadini di Bersone per aver partecipato numerosi e per aver creduto così nettamente nel progetto di fusione.

Questo è, quindi, l'ultimo anno della nostra amministrazione durante il quale ci auguriamo di concludere i progetti già avviati.

A fine aprile sono iniziati i lavori di realizzazione di un parcheggio pubblico nel centro storico di Bersone a servizio degli abitanti.

Il progetto prevede la realizzazione di 13 nuovi posti auto e successivamente si provvederà alla sistemazione della piazza. L'obiettivo è quello di riqualificare la piazza che ora risulta essere occupata per la maggior parte della superficie dalle auto parcheggiate. Nel corso dell'anno inizieranno i lavori per il rifacimento della struttura dell'attuale impianto di illuminazione pubblica del paese lungo la linea principale. L'opera fa parte degli interventi ammessi a finanziamento con il budget territoriale assegnato dalla Comunità delle Giudicarie a valere sul F.U.T. (Fondo Unico Territoriale) per il 75%.

Stiamo progettando i lavori per la sostituzione del ponte della Sombliga, ora chiuso al traffico sia di veicoli che a piedi, in previsione di poterli appaltare nell'anno.



L'ultimo impegno di spesa a carico del bilancio comunale per il progetto di rifacimento del ponte, sempre in legno, fu assunto nel 1988. L'intervento era finalizzato a consolidarne le spalle d'appoggio, mantenendone inalterata la forma. Il progetto e la direzione lavori furono affidati all'Ing. Carlo Carè, i lavori da carpentiere vennero eseguiti dall'impresa Paolino Chiodega e Sandrino Failoni, mentre quelle da muratore dall'impresa Sisinio Mazzacchi. I lavori di rifacimento del ponte si conclusero nel 1991.

A differenza dei precedenti lavori è però in previsione la realizzazione di una base in ferro, non più in legno, per evitare l'usura nel tempo ed interventi ogni 20 - 25 anni.

Per quanto riguarda i lavori terminati c'è da segnalare la sostituzione della caldaia nella Chiesa e la sistemazione di tutte

e quattro le facciate e dei serramenti del Municipio.

Questo intervento ci ha permesso di migliorare la posizione nella certificazione energetica dell'edificio, passando dalla categoria F alla D.

Sono finiti anche i lavori di ristrutturazione e adeguamento del piano sottotetto dell'edificio che ospita la famiglia cooperativa e si sta procedendo con l'arredo dello stesso.

Il piano sarà poi messo a disposizione dei cittadini per favorire l'associazionismo locale, i momenti di incontro e crescita della collettività del paese.

Uno dei possibili usi che verrà proposto sarà per la realizzazione del progetto per bambini da 0 a 13 anni, presentato e illustrato durante i vari incontri in previsione della fusione dei comuni.

Daone: progetti e iniziative

per il nostro paese e la nostra Valle

A CURA DELL'AMMINISTRAZIONE
COMUNALE

Nello spazio dedicato a Daone abbiamo deciso di presentare alcuni dei tanti progetti che l'Amministrazione comunale ha avviato - e in parte già concluso - in questi ultimi mesi; un'occasione per fare il punto della situazione e delineare quello che è stato o sarà il raggio d'azione del nostro Comune con particolare attenzione ad iniziative e attività specifiche che riteniamo siano state o possano diventare importanti momenti di sviluppo del nostro territorio.

Lavori in corso...

Anche in questi ultimi mesi opere pubbliche, cantieri, ma anche di progetti e iniziative hanno impegnato l'Amministrazione e gli uffici. Brevemente:

- procedono i lavori di adeguamento alle normative antisismiche dell'edificio della Scuola materna e delle Associazioni. Nonostante la complessità dell'opera il piano dei lavori procede per restituire alla comunità questo importante edificio che sarà al servizio di molte persone;
- saranno presto affidati i lavori per l'adeguamento igienico sanitario dell'acquedotto comunale (in parte finanziati con il Fut, il Fondo Unico Territoriale) così come quelli per il potenziamento dell'acquedotto per la parte alta del paese, che soffre alcuni momenti di scarsa presenza d'acqua; è stato presentato il progetto di

miglioramento della viabilità della strada Daone-Pracul-Bissina, specificatamente nel tratto diga Boazzo-Nudole, per poter garantire quantomeno gli standard minimi buona percorribilità e sicurezza dei nostri residenti e dei tanti turisti che ogni anno giungono nella nostra Valle e trovare soluzione alle situazioni più problematiche;

- sarà realizzata una nuova piazzola per l'arrivo e la sosta degli elicotteri, per garantire, soprattutto in caso di emergenza, un più agevole atterraggio dei mezzi di soccorso;
- non appena la stagione e la neve lo consentiranno, riprenderanno i lavori nella zona di Nudole: l'area camper, il restauro della malga, la sistemazione del laghetto, la creazione di parcheggi e la realizzazione di un sentiero per diversamente abili qualificherà ulteriormente questa zona tanto da un punto di vista turistico quanto naturalistico; siamo sicuri che queste opere potranno contribuire ad incrementare la dinamica turistica della Valle e a rendere più funzionale e fruibile una zona interessante.

Obiettivo Turismo. Vacanza Attiva in Valle di Daone

Nell'edizione dello scorso dicembre avevamo accennato ad un progetto che in questi ultimi mesi ha iniziato a prendere

corpo e a cui l'Amministrazione di Daone sta dedicando tempo e risorse, economiche ma anche umane nella convinzione che possa diventare un'occasione di crescita e sviluppo territoriale. Si tratta della "Vacanza Attiva in Valle di Daone", un nuovo step del più generale percorso di riprogettazione dell'offerta e della comunicazione turistica dell'intera Valle del Chiese denominato "Obiettivo Turismo", voluto dal Consorzio Turistico della Valle del Chiese, dal Consorzio BIM del Chiese e dall'Ecomuseo della Valle del Chiese. "Vacanza Attiva" punta alla valorizzazione del turismo e dello sport outdoor poiché la pratica di attività all'aria aperta è una delle motivazioni di vacanza sulle quali si è deciso di puntare, sia perché fortemente coerente con la vocazione e le caratteristiche del territorio, sia perché il mercato è sempre più attento e interessato a questo modo di vivere l'ambiente. Siamo convinti che il connubio bellezze ambientali-attività sportiva potrà essere un volano per la nostra economia turistica. L'Amministrazione Comunale sta investendo in questo e provando a realizzare strumenti per lo sviluppo, forme di opportunità, quanto meno nel nostro ambito di competenza, cercando di vedere un po' oltre.

Questo nuovo step, dunque, vedrà protagonista la Valle di Daone dove sarà avviata, a partire dalla prossima estate, una serie di azioni per lo sviluppo

di questo nuovo prodotto, sperimentando un modello di lavoro che, se soddisfacente, sarà esteso all'intero territorio del Chiese. Saranno innanzitutto realizzate alcune infrastrutture e azioni per incentivare la pratica sportiva (sistemazione falesie e realizzazione di nuove vie, ideazione di percorsi a misura di famiglia) ma anche alcuni servizi di supporto (realizzazione servizi igienici, pulizia sentieri d'accesso..). Ma sarà posta attenzione anche alla nascita - di certo non nell'immediato, ma nel medio periodo ci auguriamo di sì - di nuove forme di imprenditoria, soprattutto giovanile che potrebbe trovare in questo progetto l'occasione per inventare un nuovo lavoro.

Per fare tutto questo sono necessarie impalcature stabili, una condivisione d'intenti, un soste-



Boulder



gno reciproco e un forte coinvolgimento dei soggetti territoriali, degli operatori turistici e delle nostre associazioni. L'obiettivo - come amministratori - è preparare il terreno, predisporre le necessarie infrastrutture, aprire spazi di opportunità anche imprenditoriale e favorire l'accesso al bene, alla risorsa "turismo" alla nostra comunità. Il tanto decantato "turismo sostenibile" è poi questo, la sostenibilità non è una branca del settore turismo, non è una tipologia di offerta che va di moda, ma è un modo di provare a fare turismo, è far sì che il turismo sia sostentamento per chi già è nel settore e nuova occasione per altri, per i giovani soprattutto, che sia risorsa economica sociale e culturale, uno stimolo per chi ha intenzione di mettersi in gioco in questo settore.

La Valle di Daone è sicuramente un'area ad elevato valore ambientale, un territorio integro, autentico e da valorizzare appunto per quello che è: un luogo che deve mantenere tali le proprie bellezze, ma è necessario scegliere, capire se vogliamo utilizzarla come strumento - certamente complementare - per creare nuove opportunità e provare a far rimanere in zona i nostri giovani. Se scegliamo



Valle di Daone, cascata Regina del lago

questo dobbiamo avere il coraggio di guardare oltre i nostri confini, allargando lo sguardo verso la Valle del Chiese, verso le Giudicarie, il Garda, Brescia ecc., non nascondendoci ovviamente i nostri punti di debolezza: nell'offerta ricettiva in termini di numeri, nella cultura dell'accoglienza che di certo non è molto radicata, nella stessa valorizzazione delle risorse turistiche che è davvero ancora agli inizi. Paragonarci con altre destinazioni, anche vicino a noi, è poco efficace, ma possiamo valorizzare la nostra complementarietà a queste mete: Ledro, Arco, alta Rendena, dobbiamo metterci in testa che il turista non ha la percezione così marcata dei confini come noi che viviamo qui, non sa che da Storo in poi non è più Val di Ledro, lo scopre, e noi dobbiamo trovare il modo di predisporgli una proposta che gli faccia apprezzare anche lo stare qui, magari in maniera complementare ad altre zone, ma che diventi anche per noi un turista, non solo e non sempre un visitatore di passaggio.

Insomma, dobbiamo fare in modo che possa nascere e svilupparsi una nuova proposta turistica che attragga nuovi ospiti, che sia da stimolo per il nostro territorio.

La Val Daone al Giro del Trentino

Anche quest'anno è tornato sulle strade della Valle del Chiese, il Giro del Trentino e lo ha fatto interessando il territorio dei comuni di Daone e Roncone. Il nostro comune, in particolare, è stato protagonista di un gran premio della montagna e di una partenza di tappa, due occasioni in cui sono sfilati sulle nostre strade corridori del calibro di Cadel Evans, Domenico Pozzovivo, Mikel Landa, Michele Scarponi e Monsalve.

Ospitare questa prestigiosa gara ciclistica, la più importante della nostra provincia, preludio per altre competizioni attese come il Giro d'Italia, è stata l'occasione per portare alla ribalta il nostro territorio, per presentare, attraverso lo sport, le nostre vallate e le nostre bellezze. Questo è stato possibile grazie alla presenza di decine di giornalisti di tutto il mondo che hanno potuto trasmettere l'immagine della



Partenza in Val Daone

Valle di Daone; alla partecipazione di corridori e tecnici che, pur nell'impegno della competizione, hanno potuto ammirare i nostri boschi e i nostri paesi; grazie ai numerosi volontari che si sono impegnati per supportare l'organizzazione e per garantire tutti i servizi indispensabili al regolare sviluppo della manifestazione e che, assieme alla popolazione, hanno saputo comunicare il calore e la passione di cui le nostre associazioni sono capaci. Il Giro del Trentino, quindi, è stata un'occasione per presentare e valorizzare il nostro territorio dove gli sport outdoor sono i benvenuti – come testimoniato dal progetto “Vacanza Attiva” ma anche i protagonisti

di un modo particolare di vivere la montagna e la natura e di vivere un turismo sostenibile e a misura dell'ambiente.

“Funne - Le donne di Daone, la loro storia, la loro comunità”

Chi lo avrebbe mai detto, altro che “Grande fratello”! La naturalezza con cui le nonne si raccontano davanti a una telecamera è stata spiazzante! E così, con un pizzico di iniziale diffidenza superata ben presto, è giunto alla conclusione il progetto “Funne - Le donne di Daone, la loro storia, la loro comunità”, grazie al quale sono state videoriprese alcune donne che negli anni '50 erano giovani donne e si è chiesto loro come hanno vissuto quegli anni di intensi cambiamenti, cosa facevano, come vivevano, quali erano le loro percezioni e quali sono i loro ricordi. Parallelamente si è cercato di indagare anche il cambio generazionale e quindi si sono intervistate anche donne che negli anni 60/70, 80/90 erano giovani arrivando alla generazione delle ragazze di oggi. La presentazione del filmato avvenuta sul finire del mese di dicembre è stata veramente un successo che ha ripagato delle fatiche fatte e che ha permesso



di consegnare alla comunità una testimonianza del proprio passato. Un ringraziamento va a tutte le persone che si sono rese disponibili per la realizzazione di questo filmato, il Circolo Rododendro, in particolare il tornado Erminia che con la sua grinta e la sua inesauribile energia ha fatto opera di convincimento delle più timide ed è diventata un aiuto regista per la bravissima Katia Bernardi; ma un particolare ringraziamento va alle nonne e alle bisnonne che si sono messe in gioco, che ci hanno emozionato e stupito e che ci hanno consegnato un bellissimo regalo di memoria.

I giovani: un piccolo impegno per il loro futuro

Sul finire dello scorso anno, per la terza volta (seppur non consecutiva), l'Amministrazione comunale di Daone ha deciso di organizzare una serata per consegnare un riconoscimento ai ragazzi del paese che hanno raggiunto l'importante traguardo della laurea: cinque giovani - quattro donne e un solo ragazzo - laureatisi a partire dal 2009 e fino ai primi mesi del 2013 che con costanza e passione hanno portato a termine il loro percorso studi conseguendo un titolo che, ci auguriamo, possa essere ora spendibile nel mondo del lavoro.

Una serata voluta e portata avanti per riconoscere, anche pubblicamente, l'impegno di questi studenti, le loro capacità e il loro sforzo nella convinzione che saranno proprio i giovani a dover costruire e garantire il futuro di Daone, prima di tutto, ma non solo. La crisi in atto e la concorrenza degli altri Paesi, se vogliamo rimanere in un ambito più ristretto, delle altre provincie, ci spingono a reagire, e a puntare su valori ed elementi che possono "fare la differenza": conoscenza, cultura, capacità di innovazione ma anche spirito di iniziativa e sacrificio, imprenditorialità e costanza. Sono queste le armi di cui i nostri giovani si devono oggi dotare per fare i conti con una nazione in crisi e con un mondo del lavoro che diventa sempre più competitivo e selettivo. Per questo motivo l'Amministrazione ha ritenuto importante fare "la propria parte" e sostenere, seppur con un piccolo gesto come questo, quanti dedicano risorse economiche e non solo, per portare a termine un percorso studi universitario. Riteniamo sia giusto riconoscere le capacità di questi ragazzi non per alimentare confronti o stimolare negative competizioni, ma per sostenere la crescita della nostra comunità. I ragazzi coinvolti in questo momento di premiazione sono stati (in ordine alfabetico):

Bugna Serena; Cadona Michele; Colotti Ester; Maroldi Sara; Zonetti Claudia. Quest'anno, però, si è deciso di fare un passo in più prevedendo l'istituzione di un altro riconoscimento per due giovani che hanno ottenuto, dopo aver frequentato gli appositi corsi teorico-pratici e superato i relativi esami, due diverse abilitazioni professionali nell'ambito delle "Professioni turistiche per la montagna", secondo quanto definito dalla normativa della Provincia Autonoma di Trento, sono definite. Si tratta di Patrick Ghezzi che ha ottenuto l'abilitazione professionale di Aspirante Guida e di Eleonora Pellizzari che ha invece raggiunto l'abilitazione professionale di Accompagnatore di Territorio. Ci auguriamo che la loro passione per la montagna possa trasformarsi in una vera e propria professione ed essere uno stimolo per continuare ad amare e vivere il territorio della Valle di Daone. Questo riconoscimento, inoltre, ben si inserisce nell'ambito del progetto di "Vacanza Attiva in Valle di Daone", nella speranza che nuove professionalità, magari locali, possano sostenere la nostra progettualità e lo sviluppo turistico e umano del nostro territorio. Il merito che qui si vuole premiare deve essere inteso in un'accezione più profonda, fatta da elementi come l'impegno, la passione, la fatica, l'amore e l'interesse per le rispettive discipline, la volontà di dare il massimo per sé e, ci auguriamo, per gli altri. La "meritocrazia" o il "riconoscimento" non sono, quindi, da intendere come una selezione di alcuni rispetto ad altri, ma la valorizzazione di chi persegue in modo appassionato una propria strada. Sappiamo che altri ragazzi stanno giungendo a conclusione dei loro studi. Ci auguriamo di poterli premiare a breve e che tutta la comunità possa partecipare a questi eventi.



I neolaureati col sindaco Ugo Pellizzari

Montagna...

è bella se è sicura!

A CURA DELLA SEZIONE
SAT DI DAONE

Con l'avvicinarsi dell'estate e (si spera) del bel tempo si fanno sempre più forti l'esigenza, la necessità e il desiderio di passare del tempo all'aria aperta. Escursionismo, arrampicata o mountain bike, ma anche semplicemente una passeggiata nel bosco in cerca di funghi, possono rigenerarci dalle fatiche e dalla routine quotidiane, regalando talvolta un profondo legame con la montagna e con la natura che ci circonda. Non bisogna però sottovalutare i rischi e i pericoli che si possono incontrare anche durante le escursioni più semplici, o meglio, non dimentichiamoci della prudenza quando decidiamo di trascorrere una giornata in montagna: secondo una recente indagine del CAI italiano, il 75% degli incidenti estivi sono causati da scivolamenti su pendii.

La pratica della montagna richiede conoscenza, esperienza, preparazione, capacità di valutazione, senza tralasciare buon senso anche e soprattutto per le gite e le escursioni meno impegnative, quelle, possiamo dire, a portata di famiglia!

Non bisogna essere Messner o scalare l'Everest per trovarci in situazioni che potrebbero metterci in pericolo, ma bastano davvero poche regole e semplici accorgimenti (a volte così scontati che ce ne dimentichiamo!) per rendere più sicura la nostra avventura in montagna!

Vorremmo fare un breve ripasso insieme a voi, augurandoci



che le informazioni che vogliamo condividere possano essere pratiche e fruttuose!

1. meta e itinerario: vanno pianificati accuratamente con il dovuto anticipo, consultando libri o siti internet, in base alla stagione e alla preparazione fisica dei partecipanti (meteo, terreno, difficoltà, tempi di percorrenza, compresi pause e tempi di sosta). Cercate di rimanere sempre all'interno del sentiero che avete scelto, evitate di percorrere scorciatoie che, oltre a disestare il terreno (rispetto della natura sempre al primo posto!) potrebbero essere causa di disorientamenti o spiacevoli sorprese.

2. meteo: in montagna le condizioni meteorologiche possono cambiare rapidamente. Tenete presente che i temporali estivi sono più probabili nel pomeriggio quindi vale sempre la vecchia massima della SAT "Andare presto, tornare presto".

Pioggia e grandine possono rendere i sentieri fangosi e le rocce particolarmente scivolose: non sottovalutate queste

situazioni, la prudenza non è mai troppa!

A volte può capitare di rimanere imprigionati dalla *nebbia*: se non conoscete più che bene il territorio fermatevi e aspettate che si diradi, meglio tornare con un po' di ritardo che perdersi nei boschi! Il rischio più temibile è però quello dei *fulmini*: attenersi alle previsioni meteorologiche è la prevenzione migliore, di fronte al fulmine l'uomo è pressoché impotente. Se veniste sorpresi da un temporale evitate di rimanere nelle vicinanze di alberi o spuntoni di roccia isolati, meglio abbandonare cime e creste affilate preferendo zone piane o uniformi. Ripararsi sotto strapiombi o anfratti va bene, ma ricordatevi di controllare che non siano percorsi da rivoletti d'acqua che possono condurre pericolose scariche elettriche: in ogni caso non bisogna mai appoggiarsi alle pareti.

Senza ombra di dubbio tutti gli escursionisti sperano di poter godere di una limpida e soleggiata giornata estiva, ma non sottovalutate il *sole*: cappellino o bandana e crema solare sono

(quasi) d'obbligo se si vuole evitare un'insolazione!

3. abbigliamento ed equipaggiamento: dovrebbero essere sempre consono all'impegno e alla lunghezza dell'escursione.

Gli scarponi devono essere in buono stato, vanno assolutamente evitati gli stivali di gomma (spesso usati soprattutto dai cercatori di funghi: gli ultimi dati indicano che il 70% delle "fungaioli" deceduti nelle cadute in montagna indossava stivali di gomma). Nello zaino non dovrebbero mancare:

- acqua
- provviste per il percorso
- carta topografica della zona
- coltellino multiuso
- crema solare
- maglione pesante
- giacca impermeabile e anti-vento
- kit di pronto soccorso (cerotto, disinfettante, garza sterile e benda elastica)
- sacco della spazzatura (non serve per la vostra sicurezza, ma per quella della montagna: i rifiuti vanno riportati a casa!)

4. meglio soli che male accompagnati? C'è chi preferisce condi-

vedere il piacere della montagna con amici, c'è chi invece preferisce godersi la solitudine: buona norma sarebbe, in ogni caso, avvisare i parenti sul luogo e sul percorso che si intende seguire (e possibilmente attenersi al percorso programmato!) ed avvisare a casa dell'avvenuto rientro. Pur essendo molto diffusi i cellulari non dobbiamo dimenticare che in montagna sono ancora frequenti le aree in ombra e i fuori campo.

5. animali ed insetti: non si tratta di temere l'incontro con feroci orsi e spietati lupi, ma di fare attenzione ad animali e insetti apparentemente innocui che invece potrebbero creare seri problemi:

- *vespe e calabroni:* possono essere pericolose, soprattutto per le persone allergiche ai loro veleni. Sarebbe opportuno evitare il contatto involontario con questi insetti, controllando bene il terreno su cui si cammina.
- *vipere:* nonostante, a fronte delle parecchie centinaia di morsicature annuali che si registrano in Italia, i casi mortali siano estremamente rari, la loro pericolosità non

va sottovalutata, soprattutto per i bambini e le persone anziane. Buona regola sarà portare sempre pantaloni lunghi, non raccogliere funghi o frutti di sottobosco senza aver ispezionati prima la zona con un bastone e non infilare mai le mani sotto le pietre.

In caso di morso di vipera la ferita non va incisa, come si raccomandava un tempo, ed è sconsigliato l'uso del siero antiofidico al di fuori dell'ambiente ospedaliero in quanto potrebbe causare uno shock anafilattico che potrebbe risultare mortale.

Non dimentichiamoci dei numeri utili, da chiamare in caso di emergenza:

Emergenza sanitaria: 118

Vigili del fuoco: 115

Carabinieri: 112

Polizia: 113

E cerchiamo di tenere a mente i segnali per l'elisoccorso

Pochi ma indispensabili accorgimenti renderanno davvero più sicura la nostra escursione, e allora, cosa aspettiamo? Zaino in spalla e pronti via...la montagna ci aspetta!!!



Una storia... di mille colori

tutti diversi e tutti speciali!

A CURA DEL DIRETTIVO

Eravamo tutti seduti intorno al fuoco, con i cugini, le cugine, le zie e il vecchio zio, malconco e ripiegato nella sua lunga jallaba rappezzata. Le braci del focolare liberavano il loro ultimo calore, esauste per lo sforzo costante imposto dalle donne. Questo calore serviva per cucinare i nostri pasti ma anche per il conforto di tutti noi.

La sera, dopo cena, attendavamo che la voce di uno zio si levasse nel silenzio e nella quiete facesse risuonare alta la formula iniziale: "Amashao...!"

Sapevamo che a partire da quel momento ci si sarebbero spalancate le porte di un mondo immaginario e fatato.

Ma quella non era una sera come tutte le altre, era una sera speciale: era giunto da noi un forestiero, uno di quelli che "hanno visto il mondo" ci avevano detto gli adulti. Sapevamo che quella sera sarebbe stato lui a portarci nel mondo della fantasia e dei sogni.

Ci raccontò di un circo, una grande tenda, simile alle nostre ma molto più grande e più colorata, dove animali di ogni specie si esibivano uno dopo l'altro, per la gioia di tutti i bambini. Raccontò di aver visto un elefante rosa, una giraffa verde con un solo occhio e un cocodrillo giallo su una bicicletta, parlò di una scimmietta blu che continuava a ridere e di un cavallo a pois che non riusciva a smettere di piangere, menzionò un lupo arancione senza una zampa e



ricordò una farfalla dorata che aveva paura di volare, un furetto rosso e azzurro che pur non riuscendo a camminare aveva trovato il modo di spostarsi nel mondo!

Restammo ad ascoltarlo senza fiatare, stretti uno all'altro, rapiti dalla voce di quel forestiero che aveva visto il mondo.

Dopo aver raccontato di leoni, uccelli fantastici e altri animali di cui mai avevamo sentito il nome, aggiunse: "Così è il mondo. La nostra e grande meravigliosa Madre Terra, popolata da uomini, tutti così uguali nel loro essere figli della stessa Madre Natura, eppure tutti così diversi. Ci sono uomini gialli, bianchi, neri. Ci sono bambini felici e bambini tristi, bambini che hanno stanze pieni di gio-

chi ma si annoiano, e altri che riescono a divertirsi con una palla ricavata da alcuni pezzi di stoffa. Ci sono persone che buttanano il cibo, perché il gusto non è proprio di loro gradimento e ci sono persone che muoiono di fame. Ci sono persone che, pur avendo tutto, si stancano della vita e ci sono persone, con gravi difficoltà fisiche, che non smettono di amare la vita, che lottano e combattono ogni giorno, per avere il meglio, ma soprattutto per dare il meglio. Ci sono persone che credono a Gesù, altre ad Allah, altre ancora che non credono a nessuno.

...la nostra meravigliosa Madre Terra... popolata da uomini tutti così uguali e tutti così diversi."

Natale 2013, il Comitato Folk organizza la consueta recita di Natale, coinvolgendo i bambini di Daone e dei paesi limitrofi. Quest'anno Gesù, alla nostra recita, è stato accolto non solo dai pastori e dai Re Magi, ma anche da cinque bambini, uno da ogni continente. Sono arrivati a Betlemme, ognuno con le sue tradizioni, la sua storia e la sua cultura, ad accogliere questo Bambino speciale, venuto al mondo per portare Amore, per ricordarci che, pur nella diversità, siamo tutti fratelli, tutti uguali, tutti figli di Dio.

Quest'anno i bambini e i ragazzi ci hanno accompagnato in un meraviglioso viaggio attraverso i cinque continenti, rap-

presentato ognuno da un diverso colore, dove musiche, poesie e riflessioni hanno trasformato la nostra recita in un... “Natale di mille colori”.

I colori della terra, i colori della pelle, i colori dell’anima. I colori, uno diverso dall’altro ma che insieme possono dare vita a sfumature meravigliose, ad arcobaleni mozzafiato, a tinte spettacolari. I colori, talvolta così contrastanti fra loro, ma così necessari per l’esistenza l’uno dell’altro.

E così siamo noi, tutti diversi: per colore della pelle, cultura, religione, gusti, abitudini, realtà familiari, capacità fisiche e intellettive.

Il termine “diverso” dovrebbe significare semplicemente differente, non uguale, eppure, troppo spesso, assume un’accezione impropriamente negativa, caricandosi di toni critici o addirittura sprezzanti. La diversità, purtroppo, è spesso vista in chiave negativa, come “minaccia” della propria identità e per questo la presenza del “diverso” frequentemente genera sentimenti di paura, ansia, sospetto. Succede allora che il “diverso” viene emarginato, discriminato, escluso.

A livello sociale si tende ad invalidare le differenze, agendo più sul collettivo che sull’individuo e trascurando, se non addirittura annullando, le diversità che ci rendono tutti così meravigliosamente unici! Non possiamo dimenticare che non esistono due persone uguali fra loro, non dobbiamo dimenticare che, in qualche modo, ognuno di noi, pur con molte similitudini, è diverso da chiunque altro.

Se riuscissimo a percepire la “differenza” non come un limite alla comunicazione, ma come un valore, una risorsa, un diritto, o semplicemente come una “condizione di normalità”, l’incontro con l’altro potrebbe essere, in certi casi anche scon-



tro, ma non sarebbe mai discriminazione. L’“alterità” (intesa come essere-altro, un non-me che necessariamente, proprio perché non è me, è diverso da me), la “diversità” non dovrebbero essere attribuite, come spesso succede, solamente a chi “non risponde ai canoni di un determinato gruppo”, ma, dovrebbero essere riconosciute come caratteristiche intrinseche di chiunque, affinché vengano meno quei pregiudizi che spesso mettono in crisi e condizionano la crescita e la formazione dei singoli, in particolare dei bambini e degli adolescenti.

L’esperienza di ogni persona è costantemente attraversata e costellata da continue presenze dell’altro. Le relazioni interpersonali sono di fatto una “galleria di volti” che irrompono nel nostro spazio vitale e ai quali rispondiamo in forme differenti e a ciascun Altro in forma singolare.

Entrare in relazione con l’altro vuol dire entrare in contatto con un’altra identità, cioè con qualcuno che è diverso da me, a prescindere dal suo colore della pelle, dalla sua religione o dalle sue capacità fisiche e intellettive.

Non dobbiamo dimenticare (anzi, dovremmo sempre tenere a mente!) che proprio attraverso il contatto con l’altro

possiamo sviluppare maggiore coscienza della nostra identità e, allo stesso tempo, possiamo diventare più ricchi, dell’alterità riconosciuta. L’altro, per quanto diverso possa essere da me, non è solo colui che può arricchirmi con la sua storia, col suo vissuto, con le sue esperienze, ma è proprio colui che mi permette di riconoscermi come “me stesso”, è la presenza necessaria che mi permette di riconoscermi come essere unico e speciale, proprio come unico e speciale è l’Altro!

Ecco perché diventa importante educare alla diversità, non solo in famiglia e a scuola, ma anche a livello associazionistico: dobbiamo permettere ai bambini e ai ragazzi di vedere nello sguardo dell’altro se stessi, affinché tutti possiamo ritenerci e sentirci figli di uno stesso grembo materno universale, pur riconoscendo e valorizzando le nostre reciproche diversità.

Amministrazione, gli 'eventi' più recenti

Nuovo polo della Protezione Civile

ATTILIO MAESTRI
SINDACO

Fotoservizio di Yuri Corradi

Si è svolta il 15 dicembre 2013, con una partecipata cerimonia alla presenza di numerose autorità in rappresentanza delle istituzioni civili, militari e degli enti e associazioni di volontariato deputati alla protezione civile e del territorio, l'inaugurazione del nuovo "polo della Protezione civile di Pieve di Bono" che, in accordo con i comandanti dei Vigili del Fuoco della conca di Pieve di Bono, è stata fatta coincidere con la celebrazione della patrona santa Barbara, tradizionalmente organizzata a rotazione nei cinque comuni.

Di seguito, con il contorno di alcune immagini della giornata di festa, si riportano i passaggi più significativi del discorso del sindaco Attilio Maestri, che ha tracciato una breve sintesi del percorso che ha portato alla realizzazione di questa importante opera, rimarcando obiettivi e auspici che l'intera comunità ripone in essa.

"Non ci siamo inventati niente di nuovo, abbiamo solo cercato di spostare con logica alcune pedine sul nostro territorio, pensando non solo alle singole esigenze impellenti ma facendo una ricognizione a 360 gradi di quello che pensiamo sia l'assetto urbanistico e strutturale di cui avremo bisogno nel futuro delle nostre comunità.

Per questo l'idea attesa da anni e concretizzata nel 2006, fa parte, assieme ad altri interventi importanti quali la realizzazione del nuovo CRM intercomunale

(precedentemente insediato proprio in questa zona), l'adeguamento del centro scolastico (di cui attualmente è in corso la gara di appalto), e la ristrutturazione della caserma dei carabinieri di un programma che punta alla razionalizzazione del territorio comunale e dei servizi a disposizione dei censiti, con interventi in cui sia ben valutato il giusto equilibrio tra l'effettiva esigenza dell'opera, l'oculata spesa di investimento e l'attenzione alla funzionalità, alla fruibilità e all'economicità della gestione, che la nostra Provincia ha condiviso e avallato, destinando risorse importanti affinché si potesse realizzare.

Lo spostamento della caserma Vigili del Fuoco e del magazzino comunale nell'area ex-Enel in Via Ben, permette di raggruppare

nella nuova struttura un "polo di protezione civile" trovando spazio anche agli uffici della stazione Forestale, dei custodi Forestali e la sede del Soccorso Alpino (attualmente dislocati in varie strutture della conca), in molti casi chiamati a collaborare con i VVFF e il cantiere comunale in casi di emergenza. Il polo della protezione civile, centrale, funzionale, di comodo e facile accesso, nella cui progettazione sono stati attivamente coinvolti i soggetti fruitori, al fine di rispondere il più possibile alle loro esigenze, ha ricevuto ulteriore valorizzazione a seguito degli interventi di bonifica e riqualificazione dell'adiacente area Vela, avvenuta poco prima dell'inizio lavori.

Ringraziamento a chi lo ha progettato, alle ditte che lo hanno realizzato in tempi record e con



meticolosa attenzione, supportati da un ufficio di direzione lavori che ha eccelso per disponibilità e competenza.....ai funzionari e collaboratori del nostro comune che hanno fatto, ognuno per la loro parte, tutto il possibile per far proseguire al meglio la realizzazione.

Oggi la consegniamo alla comunità; non si tratta di un traguardo raggiunto, seppur ambizioso e desiderato, ma un punto di partenza, un'iniezione di energia ed entusiasmo affinché possa diventare, per il tramite dei servizi e delle associazioni che ne prendono possesso, un luogo di riferimento per i cittadini, un punto di raccordo e di coordinamento per le quotidiane attività di prevenzione, custodia, rispetto e valorizzazione del nostro territorio."

Caserma Carabinieri

Non è stato un percorso semplice... ma ce l'abbiamo fatta !!

Il 18 marzo scorso, dopo lunghe peripezie realizzative e inspiegabili ritardi burocratici da parte degli organi statali, è stato finalmente firmato con i vertici nazionali e provinciali



dell'arma, il verbale di consegna dell'immobile, adibito a Caserma ed alloggio, alla locale stazione Carabinieri, mettendo la parola fine alla travagliata ristrutturazione. Nei successivi giorni è avvenuto il trasloco nella nuova sede che ha restituito alla comunità e ai Carabinieri di stanza a Pieve di Bono una sede funzionale per l'importante servizio svolto.

Parliamo di... Biblioteca

Nei mesi scorsi si è rischiato seriamente di mettere la parola "fine" al servizio di biblioteca operante da più di trent'anni a Pieve di Bono; come ampiamente riportato anche dagli organi di stampa, l'ipotesi di trasferimento in altra sede dell'attuale bibliotecario e l'impossibilità, dettata dalla legge sulla ri-

Orario previsto di apertura della Biblioteca durante il periodo di assenza del responsabile

dal 20 maggio al 7 giugno
dalle 15.30 alle 18 martedì-mercoledì-giovedì-venerdì-sabato

dal 10 giugno al 2 agosto
dalle 15.30 alle 18 martedì-giovedì-sabato

n.b. I successivi orari, sperando in una sollecita e positiva conclusione del concorso, saranno comunicati tramite il sito internet e la pagina facebook del Comune di Pieve di Bono, con avvisi agli albi e in biblioteca.



duzione del personale della pubblica amministrazione, di indire un concorso per l'assunzione di un nuovo addetto per quel ruolo, faceva presagire, nella migliore delle ipotesi, un lungo periodo di chiusura della biblioteca.

Grazie all'immediata e dettagliata segnalazione della problematica fatta dall'amministrazione comunale ai vari soggetti coinvolti, nel protocollo d'intesa per il bilancio 2014, documento che contiene anche le indicazioni relative alla dotazione e gestione del personale dei comuni sottoscritto da Provincia e Consiglio delle Autonomie, è stata inserita una particolare "deroga" che permettesse di procedere all'eventuale assunzione.

È stata scongiurata quindi la sciagurata ipotesi di veder privati censiti e ospiti dei comuni della Conca Pievana dell'importante servizio bibliotecario (da anni aderente alla gestione associata delle biblioteche della Valle del Chiese) che, oltre al prestito e consultazione di libri e riviste, svolge anche un ruolo fondamentale del coordinamento e organizzazione delle attività culturali oltre che essere punto di riferimento indispensabile per insegnanti e alunni del centro scolastico di Pieve

di Bono. Nelle scorse settimane, formalizzate ufficialmente le dimissioni dell'attuale responsabile, la Giunta comunale ha quindi dato il via libera al bando di concorso per l'assunzione del nuovo bibliotecario; qualche disagio per gli utenti dovrà inevitabilmente essere messo in preventivo, in quanto le inderogabili tempistiche necessarie per la conclusione del concorso ci costringeranno probabilmente a ricorrere temporaneamente a personale esterno, riducendo per un

breve periodo, sulla scorta di quanto già avvenuto nel estate 2010, l'orario di fruizione del servizio.

Si tratta sicuramente di un disagio sopportabile rispetto alle più nefaste previsioni di qualche mese fa, per il quale chiediamo comunque agli utenti di portare pazienza.



Area Wi-Fi Free e Facebook

Federica De Muzio

Assessore alla cultura e alla comunicazione istituzionale

Segnaliamo che, da qualche settimana, è attiva un'area "wi-fi free" nel parco dell'ex-asilo e nelle adiacenze del municipio, realizzata nel progetto "Agorà pubbliche" promosso dalla Provincia autonoma di Trento con

il supporto tecnico di Trentino Network; accedere è semplice: è sufficiente la registrazione tramite il portale FREE LUNA, che permetterà poi di collegarsi da tutti i punti "wi-fi free" della provincia.

Si tratta di un primo intervento che verrà esteso anche ad altre zone del nostro comune maggiormente frequentate e indicate per tale servizio (è già in fase avanzata il progetto che interesserà a breve l'area del Polo Protezione civile, il centro scolastico e il centro sportivo)

Per tutte le informazioni: <http://www.trentinoinrete.it/it/come/tecnologie/wifi-area>

Da qualche mese l'Amministrazione comunale è entrata nel mondo dei social-network, attivando una pagina Facebook denominata "Comune di Pieve di Bono", che vuole essere un contenitore di notizie, curiosità, informazioni, comunicazioni varie che riguardano la quotidianità della comunità (affiancandosi nella comunicazione al **sito internet** istituzionale e relativo albo pretorio e a **Pieve di Bono Notizie**).

La pagina, volutamente gestita con autorizzazioni "ristrette" per evitare il proliferare di messaggi "spam" e/o pubblicitari, è a disposizione delle associazioni e degli amministratori per condividere e divulgare iniziative, manifesta-

zioni, immagini, raccogliere impressioni e opinioni su argomenti che interessano Pieve di Bono e di tutti gli interessati che volessero commentare o suggerire qualche iniziativa o argomento; tutto questo con l'immediatezza e la possibilità di contatto che i nuovi canali di comunicazione consentono di avere con chi, nel mondo, è legato alla nostra comunità (emigranti, studenti o lavoratori, turisti, amici). Siamo quindi a vostra disposizione per condividere eventuali notizie che ci vorrete segnalare: basterà che ci inviate testo e immagini agli indirizzi mail: cultura@comune.pievedibono.tn.it o sindaco@comune.pievedibono.tn.it. Noi

cercheremo di riempire la pagina con notizie più legate alla vita amministrativa e di pubblica utilità. Vi invitiamo ad andare a leggere post pubblicati fino ad oggi, a divulgare la pagina ai Vostri amici invitandoli a cliccare il "mi piace"... se ognuno porta il suo contributo pensiamo che questo possa essere un utile strumento per creare interesse intorno alla nostra comunità.

Un entusiasmante inverno musicale e una promettente stagione estiva

MATTEO PENASA

L'assemblea annuale della Banda è l'occasione per analizzare i risultati del lavoro svolto durante l'anno.

Con un occhio al sempre più magro bilancio, si cerca di portare avanti un serio lavoro di preparazione musicale aggiungendo un pizzico di originalità ad ogni momento concertistico.

I positivi riscontri ottenuti dalle serate dedicate alla Missa Brevis e l'entusiasmante 30esima edizione del Concerto d'Inverno, sono uno stimolo per il maestro Rota e per la direzione a continuare su questa strada, alla ricerca di nuove vie per proporre musica e migliorare.

Con questo spirito, si è deciso di prendere parte al principale appuntamento del mondo bandistico europeo: il Flicorno d'Oro di Riva del Garda.

Un concorso dedicato a bande non professioniste, giudicate da personalità di spicco del panorama musicale e bandistico internazionale, che quest'anno ha richiamato un totale di trentotto formazioni provenienti da Italia, Germania, Austria, Olanda, Svizzera, Croazia, Slovenia e Lettonia. Ogni banda in concorso deve eseguire il brano d'obbligo specifico per la propria categoria ed un brano a libera scelta. Sulla base di queste esecuzioni la giuria

esprime un giudizio che rileva intonazione, qualità e bilanciamento del suono, tecnica e articolazione, insieme e ritmica, espressione e dinamica e infine interpretazione.

La Banda Musicale di Pieve di Bono, iscrivendosi alla categoria libera, ha scelto di met-





tersi umilmente alla prova di fronte ad una qualificata giuria internazionale, senza entrar a far parte della competizione.

La mattina del 26 aprile, al Palazzo dei Congressi di Riva del Garda, nelle sale dedicate alla pre-esibizione, si passano in rassegna i punti messi in risalto durante le prove; anche l'atteggiamento generale, la postura e lo stile della banda sul palco, sono una parte importante del giudizio generale.

Senza falsa modestia, possiamo dire di non essere mai stati più belli! Un po' di tensione non fa mai male, ma qualche imprecisione nel bilanciamento sonoro tra le varie sezioni strumentali e qualche imperfezione di intonazione sono state rilevate dalla giuria che però ha apprezzato all'unanimità la capacità di interpretazione della Banda Musicale di Pieve di Bono, riconoscendo il valore assoluto e la difficoltà dei bra-

ni proposti: Gulliver Travel e Elisabeth.

Calata la tensione, si valuta a mente fredda gli errori. Siamo nostri primi severi giudicima si ritrova anche lo spirito di gruppo, la voglia di stare insieme e di festeggiare: al di là di ogni risultato e di ogni giudizio, è un'esperienza qualificante ed importante che ci ha arricchito sia dal punto di vista musicale che umano.

Ora si va verso l'estate. Gli appuntamenti sono con la musica e con il pubblico... giuria alcune volte non meno severa.

Si prosegue con la tradizione iniziata lo scorso anno: il concerto d'estate nelle piazze delle frazioni. Dopo l'esibizione alla sagra di San Lorenzo a Por dell'estate 2013, sarà la volta della Sagra del Carmine di Strada. La banda sarà la protagonista del concerto di apertura della festa con un programma musicale divertente e che, ci auguriamo, saprà elevarsi oltre l'allegro sottofondo della piazza. Inoltre grandi novità per quanto riguarda il menù che proporremo a luglio a Bersone.....

Se vi piacciamo, seguitemi su Facebook e cliccate I LIKE!

Buona estate

8 giugno 2014

Festa Alpina di Sopramonte

5 luglio 2014

Festa delle Associazioni a Bersone

18 luglio 2014

Concerto d'Estate/Sagra del Carmine Strada

18 agosto 2014

Sfilata/Concerto Vigo di Fassa

Info: www.bandamusicalepievedibono.it

Nuova sede

per il Circolo Culturale Strada

MARIRENE FILOSI



Corso di cucina



Inaugurazione

Anno nuovo... sede nuova!

Eh sì... ce l'abbiamo fatta! Il 9 febbraio 2014 la nostra nuova sede è stata inaugurata con tutti i "sacri crismi".

La comunità di Strada è stata invitata interamente, tutti i volontari che con disponibilità eccezionale hanno contribuito a far sì che la nuova sede sia bellissima (perdonate la presunzione...) e che mai ringrazieremo abbastanza e, naturalmente, tutti i componenti del direttivo che non si sono mai tirati indietro per questa ennesima impresa!

Siamo fieri della nostra nuova sede, spaziosa, comoda... non ci manca nulla, ora dovremo solo (si fa per dire...) sfruttarla al meglio tirandoci su le maniche come sempre.

Il nuovo anno ci vedrà impegnati, come sempre, nelle più svariate attività, dalle serate di aggregazione sociale (incontri e cene varie) a corsi di qualsiasi genere.

Abbiamo iniziato con un corso di cucina, molto partecipato ed apprezzato.

Proseguendo non abbiamo altro che la scelta... dalle consuete giornate ecologiche, alle varie collaborazioni con altre associazioni ed enti, alla pesca per i bambini, alla Sagra del Carmine che sarà a luglio il 18, 19 e 20, la festa in Pozze, le cene in piazza, l'autunno ci vedrà impegnati in un corso di degustazioni vini con un

esperto sommelier, ci sarà la gita sociale con destinazione da definirsi e, dulcis in fundo, la nona edizione del Natale in... Strada il 23 dicembre. Credo che nemmeno quest'anno avremo il tempo di "annoiarci" ma, finché il direttivo, gli abitanti di Strada e tutti i nostri tantissimi collaboratori ne avranno voglia, saremo a disposizione della nostra piccola comunità e non solo...

Buona estate a tutti!



I nostri operai al lavoro



I volontari... cenano in cucina



Il nostro... futuro



Festa della Donna

50° anniversario di Fondazione della Sezione Carabinieri

A CURA DI ANGELO RASI



Nel proporre il servizio redatto da Angelo Rasi in occasione del 50° anniversario della fondazione della Sezione Carabinieri della Valle del Chiese, ci corre l'obbligo di scusarci con l'autore e con i soci della benemerita Associazione per non avere tempestivamente pubblicato questo servizio. Testo e foto inviati via mail all'indirizzo della sede bibliotecaria sono probabilmente sfuggiti in occasione dello smistamento del materiale destinato a Pieve di Bono Notizie. Cerchiamo in questo numero di rimediare all'inconveniente occorso dando la massima visibilità al felice evento del cinquantenario, augurando nel contempo all'Associazione di essere in grado di realizzare per molti anni ancora i suoi nobili e solidali obiettivi.

ef

L'Associazione Nazionale Carabinieri, che oggi aggrega carabinieri in servizio, in congedo, i loro familiari e tutti i simpatizzanti in quella che è sentita la grande famiglia dell'Arma, venne costituita a Milano il 1° marzo 1886 con la denominazione di "Associazione di Mutuo Soccorso tra congedati e pensionati dei Carabinieri Reali".

L'Associazione, che è apolitica e non persegue fini di lucro, si propone i seguenti scopi:

- promuovere e cementare i vincoli di cameratismo e di solidarietà fra i militari in congedo e quelli in servizio dell'Arma, e fra essi e gli appartenenti alle Forze Armate ed alle rispettive associazioni;

- tenere vivo fra i soci il sentimento di devozione alla Patria, lo spirito di corpo, il culto delle gloriose tradizioni dell'Arma e la memoria dei suoi eroici caduti;
- realizzare, nei limiti delle possibilità, l'assistenza morale, culturale, ricreativa ed economica a favore degli iscritti e delle loro famiglie;
- promuovere e partecipare – anche costituendo appositi nuclei – ad attività di Volontariato per il conseguimento di finalità assistenziali, sociali e culturali.

Il 26 maggio 1963 veniva inaugurata la Sezione Carabinieri della Valle del Chiese, con sede in Pieve di Bono (TN) voluta da 38 soci fondatori, tra cui il Carabiniere TAGLIAFERRI cav. Aldo, ultimo rimasto.

Il 19 giugno 1998 in seno all'associazione veniva istituito anche il Nucleo Volontariato e Protezione Civile della Valle del Chiese con lo scopo di co-



adiuvare l'Arma in servizio, le associazioni ed i comuni della valle nelle manifestazioni ed anche nelle calamità, locali o Nazionali. Attualmente conta 20 iscritti che si alternano nei servizi gestiti dal V.B. KERSCHBAMER Helmut.

Fra tutti gli interventi del Nucleo si ricorda quello in occasione dell'alluvione del 2000 con l'evacuazione dell'abitato di Lodrone, in occasione dell'inse-diamento di Papa Benedetto 16° con la Protezione Civile Nazionale a Roma ed in occasione del terremoto a L'Aquila.

Inoltre ogni anno in media vengono svolti 70 servizi nel territorio della valle.

Domenica 9 giugno 2013, in Pieve di Bono (Tn), veniva festeggiato il 50° anniversario della fondazione della Sezione intitolata al Brig. Baldrachi Carlo, nato il 19.8.1915 a Tione di Trento, fucilato dai tedeschi il 22.9.1943 sull'isola di Cefalonia. ...

La manifestazione è iniziata alle ore 9:30 nel piazzale delle scuole di Pieve di Bono (Tn) da dove alle ore 10:00 partiva il corteo fino alla chiesa parrocchiale accompagnato dalla Banda di Pieve di Bono.

Particolarmente apprezzato dai partecipanti è stato il lancio di petali di rose da una finestra sulla via al passaggio del corteo.

Dopo la celebrazione della Santa Messa è stata depositata una corona d'alloro al monumento dei Caduti e si sono succeduti brevi saluti da parte dell'attuale presidente della Sezione M.A.s. UPS RASI Angelo, del Sindaco di Pieve di Bono sig. Maestri Attilio e del coordinatore provinciale A.N.C. TEN. Mauro Tranquillini.

Il Presidente dell'Associazione nel discorso, di cui seguirà uno stralcio, ha ringraziato il socio fondatore Tagliaferri Cav. Aldo ed i nipoti presenti di Carlo Baldrachi e ricordato i soci che ci hanno lasciato:



“... Per rendere sempre presente il ricordo del suo sacrificio, 25 anni fa questa sezione è stata intitolata al Brig. Baldrachi Carlo, nato il 19.8.1915 a Tione di Trento, fucilato dai tedeschi il 22.9.1943 sull'isola di Cefalonia. ...

Su questo monumento, oltre al nome del Brig. Baldrachi Carlo, sono elencati i C.ri Franceschetti Felice e Minchio Alfredo, ed i nomi di numerosi altri caduti in guerra delle altre Armi.

Sono sicuro che questi giovani sono partiti in guerra a malincuore.

Hanno lasciato fidanzate e famiglia perché costretti e coinvolti loro malgrado in una guerra non voluta. Sono altrettanto sicuro che la forza di partire e combattere gli è stata data dalla speranza di costruire un'Italia migliore.

Anche noi tutti abbiamo fatto il Carabiniere cercando di costruire un'Italia migliore, più sicura ed onesta, col rischio concreto di pagare con la vita il fatto di indossare una divisa.

Oggi si combatte una crisi economica e morale che ha investito il nostro Paese.

Come nel passato l'Italia rinascerà con i sacrifici e la buona volontà dei cittadini e dei nostri amministratori.

Lo dobbiamo a questi giovani che hanno sacrificato la loro vita per un ideale ed a tutti quei Ca-

rabinieri, componenti delle Forze dell'Ordine, magistrati, politici e semplici cittadini che nel passato anche recente hanno perso la vita per aver fatto fino in fondo il loro dovere”

Poi è stata consegnata una targa ricordo di questa giornata al Carabiniere in congedo Tagliaferri Cav. Aldo ed una targa a nome del direttivo della Sezione, piccolo segno di riconoscenza, all'attuale Presidente del Nucleo V.B. Kerschbamer Helmut per il lavoro svolto in questi 15 anni, naturalmente con i suoi collaboratori ed il Gruppo cino-fili, ora sciolto, che per alcuni anni ha fatto parte del Nucleo di Protezione Civile.

Finita la parte ufficiale della cerimonia, la festa è continuata in un ristorante locale.

Si coglie l'occasione per rinnovare un ringraziamento al sindaco di Pieve di Bono sig. Maestri Attilio, al parroco Don Artemio Uberti col coro parrocchiale, alla Pro loco di Pieve di Bono ed alla Banda di Pieve di Bono che hanno collaborato fattivamente alla buona riuscita della festa con particolari complimenti alla Banda che, oltre alle musiche di circostanza, ha suonato egregiamente anche l'“Inno alla Virgo Fidelis” e “La Fedelissima”.-

Corale Santa Giustina

A CURA DEL DIRETTIVO

Il 2014 della Corale Santa Giustina inizia all'insegna del trinomio Musica, Arte e Letteratura, con un suggestivo concerto nella cappella degli affreschi della chiesa parrocchiale di Pieve di Bono.

Canto di Natale, così si intitolava la serata che ha avuto come filo conduttore l'omonimo capolavoro dell'autore inglese Charles Dickens. I brani, letti con passione ed estrema forza emotiva dalla coinvolgente Elisabetta Armani, si sono intrecciati con la musica proposta dalla corale, in un'atmosfera resa quasi mistica dallo scenario del ciclo di affreschi che adornano i muri e la volta della cappella. Proprio agli affreschi è stata dedicata infatti la visita guidata tenuta dal professore Franco Bianchini prima dello spettacolo.

Presenti anche alcune ragazze ad illustrare il progetto



“Il Guetti vola in Africa”, nato dall'idea delle studentesse del Liceo Socio Psico Pedagogico di Tione di adottare un intero orfanotrofio in Camerun e per il quale durante la serata sono stati raccolti quasi 500 euro di offerte.

Nel mese di marzo la corale è stata protagonista di due serate dedicate alla **Missa Brevis** di Jacob de Haan, insieme agli amici

della Banda Musicale di Pieve di Bono e della Corale San Barnaba di Bondo. La composizione per coro e banda del celebre autore olandese è stata proposta al pubblico nella Chiesa del Santissimo Sacramento a Trento e nella Chiesa Parrocchiale di Tione. Le due esibizioni si vanno ad aggiungere a quelle di Pieve di Bono e Bondo tenutesi nel 2012 e di Vezzano e Bagolino nel 2013.

Nello stesso mese è stato rinnovato il **consiglio direttivo**: confermata Adriana Armani nel ruolo di presidente. Insieme a lei trovano posto in consiglio Danilo Armani (vicepresidente), Lucia Bugna (tesoriere), Federica De Muzio (segretario), Roberto Armani, Laura Depaul e Mariapia Filosi (consiglieri). A questi nominativi si aggiungono di diritto, come previsto da statuto, il maestro Cornelio Armani e l'organista Tiziano Armani.



La Pro Loco di Pieve di Bono anche quest'anno ha promosso il Concorso “La Pieve in Fiore”.

Si tratta di un concorso finalizzato all'abbellimento a tema libero di balconi, angoli, portici e scale, aiuole e ringhiere.

Por... annata 2013

IL GRUPPO CULTURALE E TEATRALE DI POR

La scorsa edizione della sagra di S. Lorenzo, festa che si svolge nel nostro paesino come di consuetudine nel secondo weekend di agosto, ha fatto da sfondo ad un evento ben più insolito e singolare: la commemorazione della figura di Padre Eligio Bortolotti.

Infatti, l'amministrazione comunale di Pieve di Bono assieme al Circolo Culturale e Teatrale di Por ha ben pensato di organizzare in concomitanza con la sagra paesana un weekend dedicato alla memoria di questo martire del neofascismo nato il 28 ottobre 1912 a Por. Il suo desiderio era quello di partire missionario per l'America, l'obbedienza invece lo portò nella campagna toscana, a San Jacopo in Quer-



ceto. E fu proprio qui che Padre Bortolotti svolse la missione di sacerdote fino ai primi di settembre del 1944, quando i tedeschi lo prelevarono dalla sua canonica e lo portarono alla sede del comando dove lo interrogarono e torturarono per poi fucilarlo il 5 settembre, a soli 32 anni.

Per la commemorazione è giunta a Por una delegazione di Querceto, composta da rappresentanti politici e religiosi, che arrivata nel pomeriggio di sabato 10 agosto ha partecipato alle 17 alla Santa Messa presso la cappella del paese per poi trasferirsi nella sala dell'oratorio dove è stata inaugurata una mostra fotografica dedicata per l'appunto alla memoria del prete trentino, a cui ha poi fatto seguito la presentazione di una biografia, volta a mettere alla luce la vita del sacerdote, dal titolo "Dalla parte di...", scritto dal confratello giuseppino Pinnuccio Demarcus.



Nella serata si è poi dato il via libera alla musica: alle 20.30 la Banda Musicale di Pieve di Bono ha tenuto il concerto d'estate nella piazzetta di S. Lorenzo, dove ha avuto modo di cimentarsi in una decina di brani musicali di alto livello che spaziavano tra svariati generi; a seguire DJ Catta che ha intrattenuto i più e meno giovani fino a notte fonda.

Nella mattinata di domenica è stata celebrata da Don Dario Marzadri la Santa Messa, a seguire il corteo presente alla celebrazione si è spostato in paese dove è stata scoperta la targa affissa alla casa natale di Padre Bortolotti. Alla benedizione della targa oltre alla popolazione di Por, all'amministrazione comunale di Pieve di Bono, alla delegazione di Querceto, hanno presenziato anche le delegazioni di Molina di Fiemme ed Albiano, paesi natali dei genitori di Eligio.

Mai nel nostro piccolo paesello si era vista la presenza di così tante persone provenienti

da comunità così distanti in una stessa giornata, e così per onorare la presenza dei nostri ospiti e trascorrere alcune ore in loro compagnia è stato servito all'ora di pranzo spiedo e polenta per tutti!!!

Nel pomeriggio è stata poi la volta delle finali e semifinali del torneo di calcetto Memorial Marco Marzadri, giunto alla VII edizione, che si è disputato nelle giornate di sabato e domenica in concomitanza con la sagra del paese... Alle 19.00 si ritorna in piazza per consumare una squisita porzione di polenta carbonera preparata dai polenter di Storo e per concludere in bellezza questi due giorni di festeggiamenti la serata è proseguita sulle note dell'orchestra Armonia, che a suon di fisarmonica ha accompagnato le danze fino alle prime ore del mattino.

Una sagra quella di S. Lorenzo 2013 che ha visto i membri del nostro gruppo impegnati a grandi forze su più fronti, date le numerose iniziative svoltesi

in questo weekend, ma che allo stesso tempo ci ha dato la possibilità di aprire per almeno due giorni le porte del nostro paesello ad altre realtà, offrendoci importanti momenti conviviali e di scambio culturale che ci auguriamo proseguano nei prossimi anni.

Con l'addentrarsi della stagione autunnale sono poi proseguiti i lavori per il disboscamento e la semina del Doss de Can, progetto che viene portato avanti ormai da alcuni anni dai solerti e volenterosi uomini del nostro paese... e per finire l'anno in bellezza la sera del 12 dicembre è venuta a portare un saluto ai bambini S. Lucia e per l'occasione in piazza è stata servita cioccolata calda e dolci per tutti!!!

Un grazie a tutti coloro che hanno reso possibile e hanno sostenuto le diverse iniziative promosse dal nostro gruppo nello scorso 2013 e un caloroso invito a tutti voi per la prossima sagra di S. Lorenzo 2014!!!



Alle radici di una Vocazione Missionaria

CIRCOLO PADRE REMO ARMANI

Il Circolo Culturale Padre Remo Armani in occasione della ricorrenza della morte di Padre Remo, morto martire in Congo il 24 novembre 1964, ha organizzato nel mese di aprile un pellegrinaggio a Verona e Limone. Questa scelta è stata fatta per far conoscere la figura di Daniele Comboni, che con i suoi ideali ha spinto e convinto il giovane Remo a partire alla volta dell'Africa.

La prima tappa è stata la Casa dei Comboniani di Verona che dalla sua posizione domina la città scaligera.

La casa, immersa in un parco straordinario, ospita due mostre che sotto la guida di Padre Venanzio Milani abbiamo visitato. Le mostre trattavano il tema della pace e gli usi e costumi africani. La prima chiariva il concetto di pace portando come esempi i comportamenti di alcune figure quali Nelson Mandela, Papa Giovanni Paolo II, la sorella di Paolo Borsellino, la moglie del commissario Calabresi e molte altre. Loro nella vita non si sono fatte sopraffare dall'odio verso gli altri o per chi ha provocato loro dolore e sofferenza ma, hanno continuato e, alcuni di loro, continuano tuttora a combattere per non far vincere il rancore e l'astio. La seconda esponeva gli oggetti che con gli anni i vari missionari hanno portato in Italia dal ritorno dall'esperienza africana. Tra i vari manufatti c'erano statuette votive per la fertilità, maschere



propiziatricie, strumenti musicali, ancora perfettamente funzionanti, e sculture in legno. Prima di partire per Limone abbiamo visitato la piccola Cappella dedicata al Comboni. A lui, era riservata tutta la decorazione alle spalle dell'altare maggiore. Con uno stupendo mosaico vi erano rappresentate le Chiese comboniane diffuse sulla Terra. Al centro sotto la figura di Dio

c'era Comboni con le braccia aperte verso il Mondo pronto ad accogliere ed abbracciare la missione affidatagli da Cristo e tutte le persone bisognose del suo aiuto, rappresentate nella parte bassa del mosaico.

Siamo poi partiti per raggiungere Limone, dove si trova la casa natale di Daniele Comboni. Qui guidati da Padre Danilo abbiamo iniziato a conoscere sino in fondo la vera figura di Comboni e grazie ad un percorso multimediale, dove una voce narrante raccontava gli episodi più significativi della sua vita, abbiamo potuto ripercorrere il suo viaggio in Africa. Nato a Limone in una famiglia di umili braccianti, fu l'unico sopravvissuto di otto fratelli. Dopo gli studi in Seminario, a dorso di



Il Circolo Culturale di Agrone in gita a Limone



Sotto la guida di padre Venanzio Milani, il Circolo ha visitato la Casa dei Comboniani di Verona.



cammello e dromedario riuscì a raggiungere l'Africa centrale dove divenne Vicario apostolico. Sin da subito fu amato e ben voluto dalla popolazione africana e a seguito di un viaggio a Roma ideò il "Piano per la rigenerazione dell'Africa" basandolo sul motto "...salvare l'Africa con l'Africa...". Arricchì le missioni con le Suore Missionarie Pie Madri della Nigrizia capendo per primo l'importanza della donna e le sue capacità nel diffondere la parola di Cristo. Combatté la schiavitù e cercò di portare a compimento la sua missione sino alla morte, avvenuta nel 1881 a causa di un'epidemia di colera che colpì Khartoum.

È stata proprio la sua figura a colpire Remo e a convincerlo a partire per la stessa Africa.

Quindi come Circolo abbiamo visto doveroso dare il via agli eventi per ricordarlo, nel 50°

Parrocchie	Inizio mostra	Fine mostra
Santa Giustina in Balbido	7 settembre	14 settembre
San Rocco in Campi di Riva	14 settembre	21 settembre
San Niccolò in Carisolo	21 settembre	28 settembre
S. Maria Assunta e S. Giovanni Battista in Tione	28 settembre	5 ottobre
S. Antonio Abate in Agrone	5 ottobre	12 ottobre
S. Stefano in Roncone	12 ottobre	19 ottobre
S. Floriano in Storo	19 ottobre	26 ottobre
S. Maria Assunta in Condino	26 ottobre	31 ottobre
Santa Giustina in Pieve di Bono	9 novembre	16 novembre

anniversario dalla sua morte, partendo dalle radici della sua vocazione missionaria.

Sopra abbiamo riportato il programma di massima che stiamo pensando di mettere in campo e che probabilmente subirà modifiche in corso d'opera.

La parte centrale degli eventi commemorativi consta di una mostra fotografica itinerante per far conoscere Padre Remo Armani.

Un gruppo di noi terrà la domenica di arrivo della mostra una presentazione, le date riportate permetteranno a chi ne abbia voglia di parteciparvi.

Gli altri appuntamenti in calendario prevedono:

30 agosto – Orientiring per i ragazzi delle medie di Pieve di Bono

16/30 novembre – Mostra stabile ad Agrone

Mese di novembre – alcune serate di informazione e testimonianza missionaria

30 novembre 2014 – Commemorazione ad Agrone nel 50° dalla morte di Padre Remo

Padre Remo Armani:

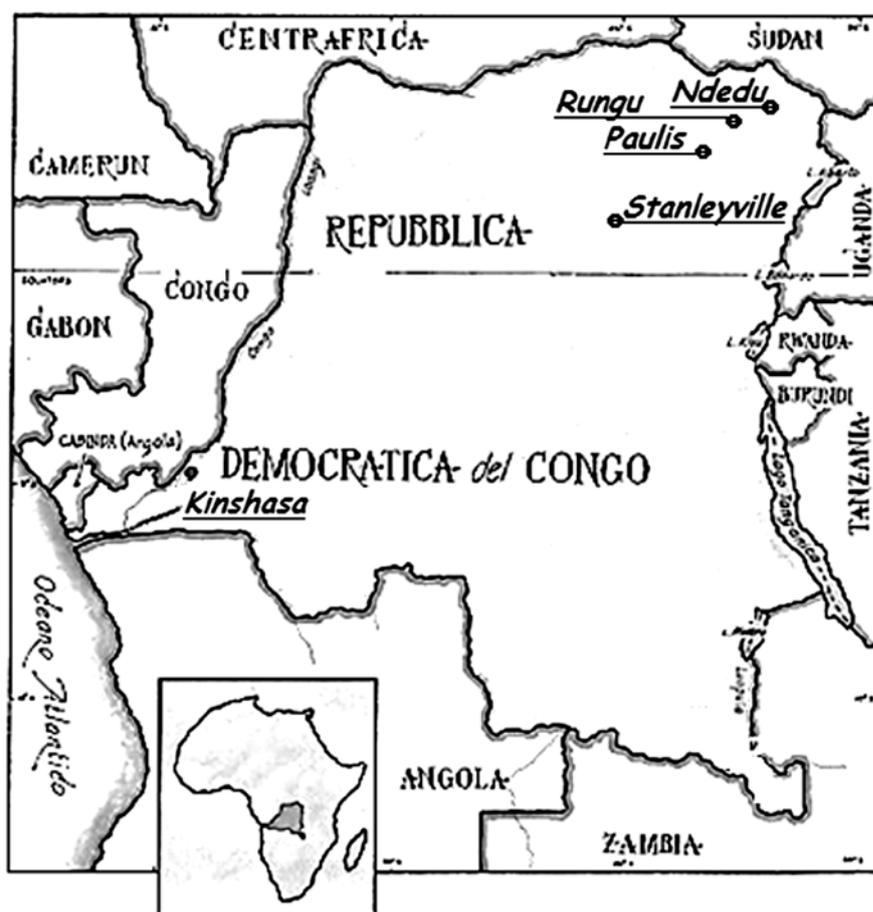
una vita nascosta dedicata agli altri

DANIELE ARMANI

Nella valle del Chiese, a 615 m. sul livello del mare sorge Agrone, un paesino incastonato tra i monti del Trentino che diede i natali a padre Remo Giovanni Armani, missionario comboniano ucciso in Congo dai guerriglieri Simba il 24 novembre 1964. Remo nacque profugo a Balbido, nel Bleggio Superiore, il 7 ottobre 1917. I suoi genitori, Cornelio Armani e Debora Bomè, erano contadini ed educarono i loro sei bambini nel sacrificio e nella preghiera. Remo frequentò la scuola elementare ad Agrone per poi trasferirsi presso il Seminario Maggiore di Trento a partire dall'autunno 1929.

L'ordinazione sacerdotale in Duomo, a Trento, avvenne il 29 giugno 1941 e da subito iniziò il suo ministero sacerdotale prima come cooperatore a Grigno e a Riva del Garda, poi come curato a Campi di Riva e parroco a Carisolo. Nella primavera 1948 lasciò la diocesi di Trento spinto dal desiderio di partire missionario per seguire il carisma di San Daniele Comboni, missionario della Nigrizia. Visse il suo ministero come missionario in Sudan Meridionale e dopo pochi anni fu nominato superiore provinciale.

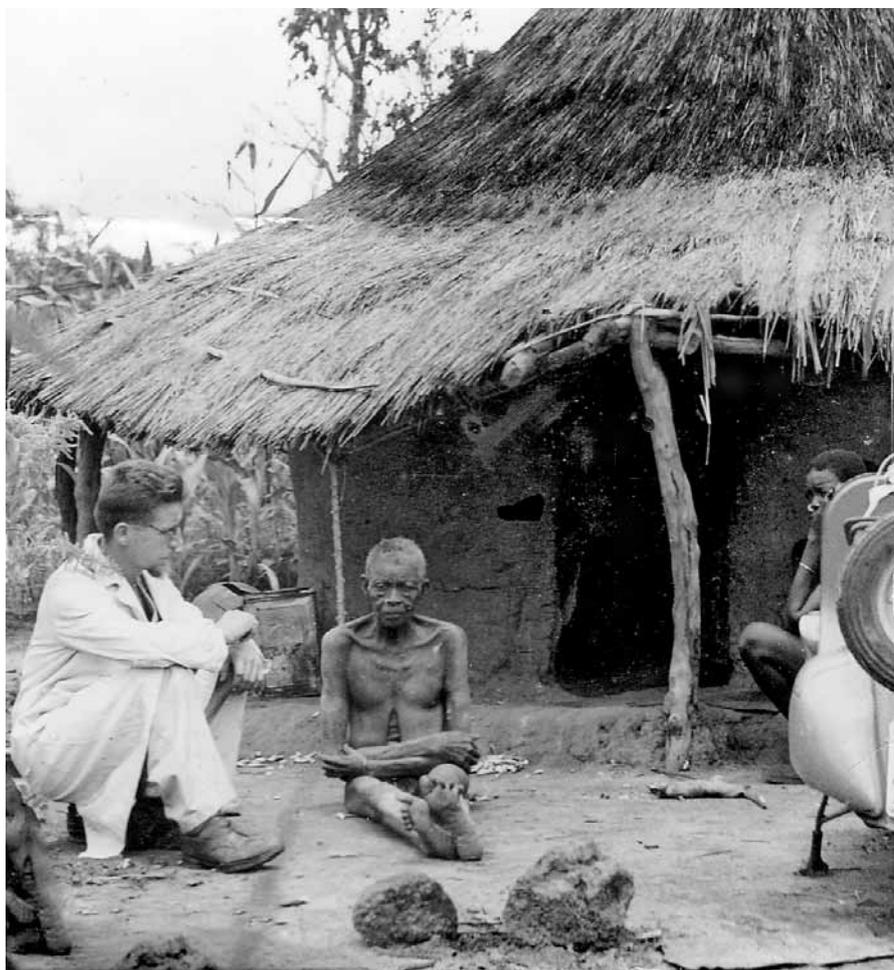
Le varie sfide che dovette affrontare oltre all'evangelizzazione e alla formazione dei catechisti furono la difficile situazione politica con il governo islamico di Khartoum che impediva la libertà religiosa dei



missionari e lo svolgere ordinario del servizio missionario. Nel 1962 padre Remo fu espulso per aver battezzato numerosi giovani senza il permesso del governo e dopo alcuni mesi trascorsi in Italia accettò di ripartire per la missione nell'ex Congo Belga che aveva appena ricevuto l'indipendenza il 30 giugno 1960.

Il gruppo dei missionari comboniani era costituito da otto persone, il superiore generale volle nominare padre Armani

quale suo rappresentante nelle due nuove missioni di Rungu e Ndedu nella diocesi di Isiro-Niangara. I missionari si impegnarono nel portare avanti il loro servizio di evangelizzazione e promozione umana; ma la situazione politica si aggravò precipitosamente per l'insorgere dei guerriglieri Simba (di indirizzo ideologico marxista e maoista) che non riconoscevano il governo centrale di Kinshasa. I Simba presenti sul territorio



Padre Remo Armani in missione nel Congo.

nord-orientale del Congo iniziarono l'occupazione entrando nelle città e nei villaggi dove uccisero dapprima la popolazione locale di colore che aveva un minimo di cultura, successivamente le intimidazioni si rivolsero anche nei confronti degli europei.

Padre Remo venne obbligato a guidare la jeep della missione per accompagnare i politicanti lumumbisti (sostenitori dei guerriglieri Simba) prima a Dungu e poi a Paulis. Il 6 novembre fu imprigionato, dai soldati in rivolta, nella casa delle suore domenicane di Paulis, assieme ad altri missionari in gran parte belgi.

Per diversi giorni i missionari furono malmenati e resi oggetto di scherno. Al passare degli aerei americani venivano

fatti spogliare per far sventolare al vento la loro talare bianca e la frase che ricorreva più di frequente fra i missionari imprigionati era "arrivederci in paradiso".

In loro aiuto il governo belga decise di inviare dei paracadutisti che nella notte del 23 novembre 1964 occuparono liberando la cittadina di Stanleyville. Per questo motivo il 24 novembre 1964 fu trasmesso via radio dai Simba l'ordine di uccidere gli ostaggi presenti in tutte le cittadine occupate. Padre Armani e i suoi confratelli, sotto le minacce dei Simba, uscirono nel piazzale della missione e dovettero sdraiarsi a terra.

Padre Armani si oppose all'ordine dei giovani soldati, si alzò in piedi per dire che era un missionario italiano; ma non



fece in tempo a parlare che una pallottola lo colpì diretto alla testa.

Il corpo del missionario venne caricato su un furgone e gettato nel fiume Bomokandi presso il ponte di Rungu. In quegli anni di terrore nel nord del Congo vennero uccisi 172 missionari. Ultimo scritto di padre Armani, mai spedito e arrivato in Italia solo dopo la sua morte: "7.10.64. Ed oggi è il mio compleanno. Poco allegro in verità, ma ringrazio ugualmente il buon Dio. Abbiamo riaperto le scuole.... finché durerà. Naturalmente i maestri non sono pagati, perché il nostro governo non ha soldi. Ma la paura fa miracoli: tacciano e fanno scuola... gratis, nella speranza che le truppe del governo centrale facciano presto a venire a liberarci dai nostri liberatori. [...] Gli europei incominciano ad avere paura. Hanno già mandato via le donne e i bambini. Stanno provando se riescono di ottenere il permesso di andarsene, ma sarà difficile. Noi ad ogni modo restiamo sul posto. Capiti quello che vuole. Il Signore sa quello che fa e sa che ci siamo. Del resto dalla nostra gente di qui non abbiamo nulla a temere. Ci vogliono bene e ci aiutano.

'Racconto' di un anno

A CURA DEL DIRETTIVO PRO LOCO

Cari lettori,

Vorremmo iniziare questo articolo proponendovi un piccolo riassunto di quello abbiamo fatto nell'ultimo anno, in quanto, causa disguidi al momento della stampa, sullo scorso numero di questa pubblicazione non eravamo presenti.

Il 2-3-4 agosto 2013 abbiamo riproposto l'ormai classica "Festa al Park Isol".

A differenza del 2012 il tempo è stato favorevole, ma nonostante questo le presenze non sono mai state ai livelli degli anni precedenti, anche a causa delle numerose altre feste negli stessi giorni!

Durante tutte e tre le serate funzionavano ben due fornitissimi spaccio bar, con l'introduzione di un nuovo piatto, lo "Speck alla griglia con patatine".

Nella prima serata ci siamo scatenati con Dj Carl G e Bony Voice, sabato sera si sono esibiti i magnifici "Manara", cover band dei Guns' n Roses, che ci hanno intrattenuto per un paio d'ore con musica e le evoluzioni dei vari membri del gruppo, ed infine la domenica hanno accompagnato la cena a base di polenta e spiedo e la serata il simpatico gruppo "Luca Duo".

Abbiamo promosso la seconda edizione della "Pieve in Fiore", concorso finalizzato alla

valorizzazione degli scorci paesani e alla promozione dei valori ambientali.

La giuria, composta come l'anno scorso da tre fioristi esperti e tre membri delle associazioni limitrofe, ha visitato personalmente i balconi iscritti decretandone i vincitori durante la seconda serata di "San Felicissimo".

Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti i partecipanti, la giuria per la disponibilità prestata e vi invitiamo a farci un pensiero per la terza edizione!!

Diversamente dalla prima edizione serale, nel 2013 "San Felicissimo by Night" si è tenuto





bambini presso l'Ex Asilo di Pieve di Bono;

23 dicembre: partecipazione a "Natale in Strada", dove abbiamo proposto per la prima volta una degustazione di "codeghin e npevarada", oltre ai soliti the caldo e vin brulé;

24 dicembre: "Auguri sotto l'Albero", scambio di aguri natalizi con the caldo e vin brulé dopo la S. Messa di mezzanotte;

27 dicembre: proiezione di un film d'animazione per i più piccoli presso la Sala Congressi della Cassa Rurale di Pieve di Bono.

A causa dei molteplici impegni personali, con l'inizio dell'anno sono state registrate le dimissioni del vicepresidente Davide Mantelli e della segretaria Romana Baldracchi, sostituiti rispettivamente da Giovanni Facchi e Linda Facchini, e il ritiro del socio Giulio Armani.

A loro un sentito ringraziamento per tutto quello che hanno fatto in questi anni per la Pro loco, e un augurio di buona fortuna ai sostituti.

Sta per tornare l'estate e di conseguenza le manifestazioni più impegnative!

Inizieremo a giugno con la proiezione delle partite della nazionale italiana, impegnata nei mondiali brasiliani, almeno quelle che saranno trasmesse ad orari accettabili.

Agosto sarà il mese più impegnativo, in quanto saremo impegnati con il Park Isol venerdì 1 e sabato 2 e con San Felicissimo by Night sabato 30 e domenica 31.

Stiamo studiando nuove idee per rendere entrambe le feste sempre più piacevoli e coinvolgenti, con la speranza che facciano nascere sempre bei ricordi!

Vi ricordiamo che sono sempre ben accetti nuovi volontari, quindi non abbiate paura ad entrare nella Pro Loco!!

Una caloroso saluto dalla Pro Loco Pieve di Bono!

in due serate, con una novità: "Il Torneo delle frazioni", che, durante la giornata di sabato 31 agosto, ha visto sfidarsi in combattutissime partite di calcio le rappresentative delle 5 frazioni del nostro Comune. Si è aggiudicata la vittoria la squadra dei "Ragno", ovvero la rappresentativa del paese di Agrone.

Siamo rimasti molto soddisfatti dalla partecipazione e dell'apprezzamento che ha avuto questa prima edizione, e siamo già all'opera per organizzarne una seconda, sperando di fare ancora meglio!!

Durante le due serate ci ha tenuto compagnia il gruppo "Deejay Yanos Treviani", che ha dimostrato di saper passare con grande maestria dalla musica più moderna del sabato al più classico liscio della serata di domenica.

Oltre al consueto spaccio bar con piadine, panini, patatine, vino, birra e bibite, il sabato per cena era possibile mangiare un delizioso piatto di pastasciutta e la domenica polenta carbonera, per la quale ringraziamo ancora una volta i nostri fedeli "polenter"!

Anche quest'anno ha avuto un notevole successo il bar "La Damigiana", dove si potevano gustare in un piacevole ambiente vini pregiati e e birra weizen.

Molti bambini, domenica pomeriggio e durante la cena si sono potuti divertire grazie all'animazione prestata dalle ragazze dell'Ancora con il Ludobus.

Il mese di dicembre ci ha visto impegnati con una serie di piccole manifestazioni:

12 dicembre: "Aspettando Santa Lucia", spettacolo per

Il ritorno della tradizione della corona nella chiesa di S. Giustina

DI ENZO FILOSI

I fedeli che hanno frequentato durante i giorni pasquali la chiesa parrocchiale di S. Giustina in Creto, hanno notato – incuriositi i più giovani e con imprevisto tuffo nella memoria collettiva i più anziani – un grande drappo viola composto da più elementi, connotato lungo i lati da simbolismi eucaristici e retto alla sommità da una splendida corona in larice: il tutto a coprire completamente la settecentesca pala centrale di S. Giustina.

L'idea di un recupero storico di questi paramenti sacri è stata di un gruppo di giovani parrocchiani, condivisa peraltro anche dal parroco padre Arte-



Pasqua - drappo chiesa S. Giustina e corona

mio Uberti. Insieme, Tiziano Armani, Paolo Franceschetti, Mauro Bella e Danilo Armani, con l'aiuto di altri fedeli, hanno lavorato per mesi in una attività di ricerca nell'ambito della tradizione religiosa, con lo scopo di ricostruire la corona e di restaurare il complesso paramento.

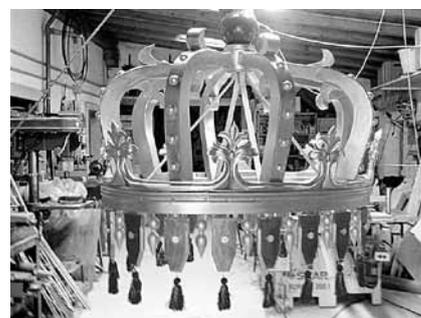
Sino agli anni '60, ha spiegato il parroco nell'omelia pasquale, una corona simile era sempre presente, sospesa in alto sopra il tabernacolo ad ornamento della cupola.

Tuttavia, in alcune particolari occasioni la stessa veniva ammantata di paramenti sacri, specie durante il periodo pasquale e pentecostale, e calata a coprire la pala mentre alcuni elementi, con ornamenti e simbolismi eucaristici, scendevano dal drappo principale ed erano sostenuti a loro volta lateralmente da due angeli.

Lo scopo, secondo la tradizione evocata dal parroco, era quello di *“valorizzare il tronetto dell'Eucarestia con l'ostensorio ai fini dell'adorazione da parte dei fedeli...”*.

È stato infine ricordato, e la consuetudine appare tuttora presente nella memoria dei più anziani, che questi sfarzosi addobbi ed ornamenti della parrocchiale di S. Giustina si collegano alla tradizione pentecostale delle 'quarant'ore'.

Una sorta di impegno comunitario no-stop in funzione del



Pasqua - celebrazione eucaristica - la corona

culto eucaristico. Le tre comunità di Creto, Cologna e Strada infatti, al termine della S. Messa di Pentecoste, raggiungevano la parrocchiale di S. Giustina e nelle tre ore successive s'alternavano nell'adorazione eucaristica.

L'allestimento di questi giorni rimarrà in opera sino alla Pentecoste, successivamente verrà riproposto in occasione della sagra della patrona S. Giustina.

Padre Uberti nel corso della Messa pasquale ha voluto ricordare e ringraziare coloro che hanno reso possibile, con il loro lavoro, questa realizzazione.

“Dobbiamo essere veramente orgogliosi”, ha detto tra l'altro padre Artemio, *“nel ringraziare le persone che, ispirate da una forte volontà di recupero culturale e religioso, si sono prese carico di questo progetto... è stato un lavoro molto impegnativo che ha permesso di ricostruire questo piccolo gioiello, ora parte integrante della nostra chiesa...”*

EPIFANIO ARMANI**8 gennaio 1953****23 febbraio 2014**

Epifanio è morto giovane nella sua casa ad Agrone, era il 23 febbraio, una domenica mattina, quando il male che lo ghermiva da un po' di tempo non gli ha lasciato più scampo, aveva compiuto 61 anni da poco più di un mese. Epifanio aveva iniziato a lavorare nell'edilizia ancora giovanissimo e giovane si era anche sposato, una decina di giorni prima aveva coronato i 40 anni di matrimonio. Una vita di lavoro la sua, che lo avevano visto all'opera anche nei cantieri all'estero, per una decina d'anni, si era fatto apprezzare nei cantieri in Algeria, Libia, Arabia Saudita ed Iraq, lavorando per le grandi imprese italiane.

I suoi cari così lo vogliono ricordare: "Il destino ti ha tolto troppo presto all'affetto della tua famiglia, ma non ti toglierà mai dalla nostra memoria e dal nostro cuore".

Lucilla, Katiuscia e Daniele.

LICIA ARMANI**26 dicembre 1934****5 agosto 2013**

Cosa raccontare della nostra mamma Licia ai lettori di questa rivista? Sicuramente che aspettava ogni numero con trepidazione e gioia nella sua casa di Aosta perché le portava un pezzetto della sua Pieve di Bono. La leggeva un po' per volta e per tanti giorni, ritrovando notizie di amici, parenti e luoghi lontani fisicamente ma sempre più spesso presenti nei suoi pensieri. Ce ne parlava facendoci riaffiorare il desiderio delle antiche radici e ricollegando i fili di relazioni preziose.

È stato bello nei giorni dolorosi in cui te ne sei andata al di là del velo avere accanto i parenti del "Trentino". Ci hanno aiutato a ricordare che oltre ad una moglie, madre, suocera e nonna perfetta anche se a volte severa, sei stata una sorella, cognata e zia allegra, generosa ed ospitale. Resterai per sempre nei nostri cuori mamma con la tua determinazione, la tua onesta e il tuo altruismo.

Ti vogliamo bene ovunque tu sia, ti ringraziamo per tutto quello che ci ha dedicato senza interruzioni durante tutta la tua vita. Se puoi continua a proteggerci come hai sempre fatto.

Il tuo sposo, le tue figlie, i generi e i nipoti.

BATTISTA PELLIZZARI**12 settembre 1910****2 gennaio 2014**

Caro papà ti ricordiamo sempre. Grazie per l'amore che ci hai dato, ci manchi tanto. Hai vissuto la tua vita lavorando e dando tanto affetto a noi figlie e specialmente a tutti i tuoi nipoti a te molto affezionati.

Non ti dimenticheremo mai. Sarai sempre nel nostro cuore.

Le figlie

CECILIA ARMANI**9 ottobre 1952****15 febbraio 2014**

Ciao mamma, pochi mesi fa ci hai lasciati e a tutti noi manchi terribilmente. Manchi come mamma, come moglie, come nonna, come amica... manchi tu!

Abbiamo sempre saputo che eri speciale e ne abbiamo avuto la conferma nel vedere quante persone ti volevano bene.

Adesso sei il nostro angelo che ci protegge, sei la nostra stella che ci guida e illumina nei momenti difficili. Ti immaginiamo lassù che ti coccoli la nostra piccola Vanessa... il Signore l'ha affidata a te e sappiamo che te ne prenderai cura con tutto l'amore che hai saputo donare a noi.

Ti vogliamo bene,
Giuseppe, Ilaria, Anna, Serena

**DANIELA GHEZZI
IN COLOTTI**
17 novembre 1953
7 settembre 2013



Un caro ricordo dalla tua famiglia, in particolare dai nipoti Letizia e Filip che non hai mai potuto abbracciare e coccolare, e che purtroppo non sono mai riusciti a chiamarti nonna perché troppo piccina, Letizia (10 mesi), e non ancora nato, Filip (27 ottobre 2013).

Ora possono solo mandarti tanti bacini ovunque tu sia lassù. Da lì proteggici!

Con amore da tutti noi.

ANNA VINTI VED. ARMANI
13 settembre 1912
27 novembre 2013



Vogliamo ringraziarti per averci trasmesso, con il tuo esempio di vita onesta e laboriosa, un messaggio di semplicità e di rettitudine.

I tuoi cari

**NATALINA PERNISI
Ved. Gasperetti Maestri**
1914 - 2014



Ci lasci un esempio di grande forza e coraggio nell'affrontare tanti dolori e difficoltà che nella tua lunga vita non ti sono stati certamente risparmiati.

Ti vogliamo bene.

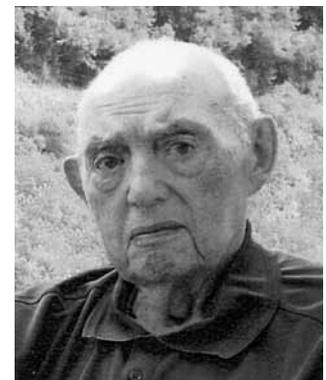
VITTORIO GAETANO ARMANI
1920 - 2013



Caro Tano,
te ne sei andato serenamente, così come hai vissuto, circondato dall'affetto dei tuoi familiari.

La tua vita è stata segnata dalla guerra che, soprattutto negli ultimi anni, tornava spesso nei tuoi racconti, nei tuoi ricordi degli amici, dei compagni al fronte, di Cefalonia e Corfù dove la morte ti aveva sfiorato, più vicina che mai. E poi c'era la musica, con l'opera, con la tua Banda a cui tenevi tanto e che ti ha accompagnato fino all'ultimo saluto.

ADRIANO ANESI
Strada - Trento
1925 - 2014



I tuoi cari ti ricorderanno sempre con affetto e nostalgia.

Canta che ti passa...

CORO ARNICA

Nei tempi attuali, dove l'individualismo sembra essere sempre più la regola comune di vita, può sembrare anacronistico parlare di un Coro, perché farvi parte è esattamente all'antitesi dell'odierna tendenza dell'uomo alla chiusura nella propria vita quotidiana.

Un coro, infatti, presenta un collettivo e significa condividere in un gruppo una forte passione; è un'esperienza che esige impegno ma che genera anche molte soddisfazioni. La sua ragione d'essere, la sua essenza, è la gioia di poter esprimere insieme ad altri la propria passione per il canto.

Ed è esattamente questo che caratterizza il coro l'"Arnica" di Praso: il piacere di cantare

insieme, cercando di portare nella propria comunità quel valore aggiunto nei momenti di convivialità e comunione "dentro e fuori" la chiesa.

Il 2013 è stato per noi un anno ricco di appuntamenti "speciali", che ci ha visto impegnate anche in manifestazioni fuori porta: ricordiamo i due concerti più significativi a Pieve di Bono in onore di S. Cecilia e a Bersone in occasione del S. Natale.

Per i due momenti abbiamo preparato dei canti nuovi a più voci, insegnati dalla nostra maestra di coro Romina Faes, utilizzando lo spazio sacro in tutte le sue possibilità emozionali.

Nello specifico, il concerto organizzato a novembre in

onore di S. Cecilia, patrona della musica, di strumentisti e cantanti ha visto la partecipazione di molti cori parrocchiali della zona, delle Bande di Praso e Pieve di Bono e del Coro Azzurro, ciascuno con il proprio personale stile espressivo: insieme siamo riusciti a creare in questa prima edizione un progetto in grado di proporre un'inedita commistione di suono e movimento all'interno della Pieve di S. Giustina.

Il secondo appuntamento a Bersone a metà dicembre, in occasione del concerto di Natale organizzato dal Coro Re di Castello, ci ha visto coinvolte nel classico repertorio natalizio, anche se non sono mancati tocchi di innovazione con canti più "giovani" adeguati al suono delle chitarre.

Insieme agli altri cori presenti e alla banda giovanile di Praso siamo riusciti a creare una serata carica di emozioni rendendo tangibile la sacralità e la magia del Natale.

Un antico detto recita: "Chi canta prega due volte". E sant'Agostino aggiunge: "Il cantare è proprio di chi ama". Il canto è l'espressione concreta della gioia del cuore e, allo stesso tempo, lo strumento più immediato e comune della preghiera.

Avendo di questi tempi tutti tanto bisogno di gioia, amore e preghiera, non possiamo far altro che augurare a tutti voi BUON CANTO.





Per sorridere un po'...

Carnevale è anche questo: sbarazzarsi in maniera divertente, con il proprio gruppo, di tutte le fatiche raccolte in mesi di impegno e lavoro...

Ecco il coro l'Arnica in versione allegorica... cimentarsi in modo alternativo e simpatico nel gruppo mascherato "X FUSION" in occasione del carnevale dei ragazzi di Daone e Praso.

Tema caldo della parodia... La Fusione tra i paesi di Daone, Praso e Bersone.

Tanto divertimento e voglia di prendersi un po' in giro.



Che bello ritrovarsi sulle pagine del Pieve di Bono notizie...

Filodrammatica La Büsier

La scorsa stagione, oltre ai corsi ormai consolidati della lavorazione artistico-artigianale del legno, abbiamo proposto anche un corso di cucina di cinque lezioni (sughi e salse/primi piatti/carni/pesce/dolci) che ha riscosso un grande successo tanto che abbiamo dovuto proporre sue sessioni, una tenutasi in novembre 2013 ed una in febbraio 2014; poi il disegno, la pittura, le composizioni floreali ed un corso di grande rilevanza di specializzazione nella tecnica della scultura tenuto dal maestro scultore Giovanni Demetz di Ortisei. Un'altra nota positiva è che il gruppo teatro, nonostante le scarse risorse, è riuscito a rimettersi in gioco cimentandosi in un lavoro decisamente impegnativo e difficile considerando che noi solitamente proponiamo commedie brillanti. Siamo, infatti, stati contattati dall'amministrazione comunale di Roncone per una collaborazione nella stesura e realizzazione di un evento dove letture, musiche e drammatizzazioni ci hanno immerso nei terribili avvenimen-

ti della Prima Guerra Mondiale richiamati nei diari di guerra scritti dai nostri soldati mandati a combattere in Galizia nel 1914. La preparazione dello spettacolo è stato un lungo percorso che ci ha visti protagonisti e ci ha permesso di proporre al pubblico un lavoro intenso che obbliga alla riflessione e che è sicuramente un'opportunità per conoscere e per pensare. Quest'estate poi vi aspetteremo a Praso dove potrete passeggiare immersi nelle campagne limitrofe al paese per ammirare i simpatici e colorati spaventapasseri che ornano i campi; verrà infatti riproposto il concorso "colora la campagna" al quale tutti sono invitati a partecipare! Inoltre nei fine settimana vi accompagneremo all'interno di Forte Corno e Forte Larino, le due imponenti fortezze che sono parte integrante del nostro territorio così segnato dalla Grande Guerra, guidandovi in interessanti visite che vi faranno conoscere la vita e le gesta di queste fortificazioni e dei soldati che vi alloggiavano.

Ultime news dal gruppo di lavoro

“Progetto Forte Corno”

ORNELLA FILOSI

Dopo quasi un decennio di intenso impegno da parte dell'Amministrazione Comunale di Praso, con il sostegno della Soprintendenza per i Beni Architettonici e della Provincia di Trento, finalmente nell'estate 2014 i lavori di restauro conservativo a Forte Corno verranno definitivamente conclusi.

La data converge peraltro evocativamente con il Centenario della Grande Guerra che, lo ricordiamo, per il resto d'Italia coinciderà con il 2015 (perché, dopo un periodo di neutralità, il nostro stato entrò in guerra contro l'Austria nel maggio 1915), mentre per il Trentino, che faceva parte dell'impero Austroungarico, ricorrerà nel 2014.

Quest'anno, quindi, vi saranno due importanti avvenimenti



da celebrare. Per farlo nel migliore dei modi, il Comune di Praso ha creato un gruppo di lavoro, composto da volontari, che si sta occupando di programmare per l'estate un ricco calendario di appuntamenti. Va sottolineato come tale team sia composto da membri di quasi tutte le Associazioni del paese, da rappresentanti del Consorzio Turistico Valle del Chiese e dell'Ecomuseo, ma anche da delegati dei Comuni di Bondo e di Lardaro. Questi due paesi infatti, come il nostro, ospitano importanti testimonianze relative alla Prima Guerra Mondiale. Anzi, sarebbe più corretto dire che Praso e Lardaro condividono un reperto, in quanto lo sbarramento dei Forti di Lardaro, che comprende oltre al Corno anche i Forti Larino, Danzolino e Revegler, va considerato come un tuttuno, così come era stato concepito dai suoi costruttori. Pertanto si è ritenuto indispensabile e doveroso avviare con essi, così come con gli enti preposti al coordinamento territo-

riale dell'offerta turistica, una stretta collaborazione in grado di consentire una promozione sinergica e omogenea delle strutture e delle attività che vi vengono svolte.

File rouge degli incontri organizzati nell'ambito del “Progetto Forte Corno”, nonchè titolo della rassegna, sarà “Donne nelle Guerre”, in ricordo e in omaggio di queste spesso dimenticate protagoniste degli eventi bellici, che dovettero sobbarcarsi, durante il difficile tempo di guerra, i duri compiti derivanti dalla gestione delle abitazioni, della prole e delle campagne, mentre i mariti, i fratelli e i padri erano a combattere al fronte. Non solo; questo vuole anche essere un omaggio alla donna come madre, come protettrice della famiglia, e come simbolo di pace nella sua spiccata predisposizione alla cura e al dialogo come strumento di risoluzione dei conflitti.

Un messaggio di amore, dunque, e di aberrazione della guerra; ma allo stesso tempo un'occasione di riflessione e



di stimolo culturale che Forte Corno, con la sua imponente e melanconica struttura, pare portato a incoraggiare. Negli intenti dell'amministrazione, infatti, l'edificio in futuro non dovrà essere solo un enorme ma statico monito ad emblema del ripudio della guerra, bensì esso dovrà divenire un luogo vivo, in cui la memoria si mescoli quotidianamente alla riflessione, stimolata questa anche da eventi e forme di espressione artistici, quali la musica, l'arte e la letteratura.

Ed è esattamente sulla scia di tale proposito che sono stati ideati gli eventi che vi si terranno durante la prossima estate.

Il primo di questi è previsto per Domenica 20 luglio 2014, e consisterà nell'Inaugurazione ufficiale di Forte Corno. Nella mattinata verrà celebrata la Santa Messa, e in seguito si terranno i discorsi delle Autorità. Ma soprattutto verrà presentata dal Comune di Praso in collaborazione con l'Università di Trento, che ha seguito il progetto, l'installazione permanente che verrà posizionata nei prossimi mesi all'interno del Forte, e che consentirà ai visitatori, tramite immagini e informazioni sintetiche ma efficaci, una fruizione più ricca e strutturata del percorso. Dopo il pranzo, verrà lasciato spazio all'intrattenimento musicale con la Pras Band e alle visite guidate all'interno delle mura.

L'evento successivo è programmato per il 2 agosto quando, con partenza nel pomeriggio, sarà possibile percorrere il sentiero di Collegamento tra Forte Larino e Forte Corno mediante un "Trekking letterario", ossia una salita accompagnata dalle letture di brani tratti da testi che riportano alla mente i temi della guerra, vista soprattutto da una prospettiva femminile.

L'occasione sarà buona anche per ammirare le sculture, eseguite durante l'ultimo Simposio

di Scultura "Sentieri di Pace", tenutosi a Praso nel giugno 2013, posizionate da poco lungo il sentiero tra Larino e Corno.

All'arrivo a Forte Corno, sarà invece il momento di una seconda inaugurazione, quella cioè della Mostra, curata dagli artisti UCAI (Unione Cattolica Artisti Italiani), la quale per due anni troverà sede presso il monumento.

Al termine dei discorsi e delle visite, la serata si concluderà con la cornice musicale dei Cori LArnica e Re di Castello.

Nell'ambito del festival Altrotempo, organizzato come ormai di consuetudine da Consorzio Turistico ed Ecomuseo, che si svolgerà nei luoghi della memoria della Valle del Chiese dall'8 al 10 agosto, ci sarà poi spazio per Suoni delle Dolomiti. Il celebre appuntamento musicale per il secondo anno farà tappa a Forte Corno, in data venerdì 8 agosto, quando la roccaforte verrà animata dalla spensierata voce del chitarrista e cantante maliano Habib Koité.

Sabato 23 agosto, infine, si terrà l'incontro per la chiusura della prima stagione estiva di Forte Corno. Esso vedrà, nel pomeriggio, l'intervento di un personaggio di spicco, che con-

sentirà al pubblico di sviluppare un'ulteriore riflessione sui temi bellici. Verso sera, invece, uno spettacolo teatrale guiderà la platea alla scoperta di un modo inusuale ma intenso di vivere la costruzione e di ricordare il passato.

Durante tutta l'estate, il Forte sarà poi visitabile grazie alle guide volontarie messe a disposizione dalla Filodrammatica La Busier.

Sarà quindi una stagione fitta, durante la quale non mancheranno le occasioni per riscoprire Forte Corno.

Ma sarà anche l'inizio di un cammino lungo il quale, conclusa la dura salita rappresentata dai lavori di restauro, la comunità di Praso intende volentieri proseguire, per garantire nei prossimi anni la continua animazione del Forte. È infatti rivivendolo quotidianamente, anche in occasioni di svago, che sarà possibile tenere viva la memoria e impedire che il bosco torni ad impossessarsi di queste mura secolari. Solo così le generazioni future che, ci auguriamo, non dovranno mai conoscere il triste scenario della guerra, non potranno mai scordare quello che il nostro monumento significa ed ha significato.



Il 2014, è iniziato con grandi cambiamenti per la nostra Pro Loco

ORNELLA FILOSI

Non solo per quanto riguarda le novità che caratterizzeranno il prossimo San Pero (una piccola anticipazione a proposito?!? Il torneo di tiro alla fune!!!), e per le numerose attività che verranno organizzate durante l'estate... ma soprattutto per una piccola Rivoluzione che si è verificata al nostro interno! Abbiamo infatti dovuto salutare due ragazze che da anni facevano parte del Direttivo, e che hanno sempre dimostrato grande impegno e passione nell'organizzare e gestire gli eventi della Pro Loco, ma che per motivi di studio e di lavoro non possono più farne parte "a tempo pieno". Vogliamo quindi salutare e ringraziare Elisa Gasparini e Elena Panelatti per l'impegno dimostrato in questi anni, e per l'aiuto che siamo certi continueranno a darci!

Ma, per fortuna, ad occupare i posti vacanti sono arrivati ben sei nuovi (anzi, cinque nuovi ed uno storico ritorno) membri: i fratelli Dino e Marco Filosi, che cercheranno di conciliare gli impegni sportivi con quelli più dilettevoli della Pro Loco, le inseparabili Gloria Filosi e Silvia Panelatti, il mitico Mario Filosi ed il meno giovane Oscar Lolli, rientrato dopo qualche anno di assenza "giustificata" tra le nostre fila. Siamo veramente contenti ed orgogliosi del loro arrivo, e di essere riusciti a coinvolgere così tante persone ad entrare a fare parte del nostro gruppo (che è così arrivato a contare 16 persone, mentre prima eravamo in 12).

Pensiamo infatti di poter modestamente vedere in questo un positivo riscontro, che dimostra che quanto è stato fatto finora, seppur migliorabile, è stato apprezzato.

E che ci sono ancora, al contrario di quello che si sente dire in tv, molti giovani entusiasti e volenterosi che hanno voglia di dare il loro contributo disinteressato per gli altri, pure se per un'organizzazione "piccola" come la Pro Loco. Cogliamo quindi l'occasione per augurare ai nuovi "Asögn" un caloroso benvenuto.

Questi cambiamenti sono stati per noi anche occasione di informale riflessione su cosa significa essere volontari di un'associazione, e su quali siano le motivazioni che ci spingono a metterci in gioco gratuitamente

e altruisticamente. Per fare degli esempi: alcuni di noi hanno iniziato per gioco, magari perché un loro amico faceva parte della Pro Loco e lo ha coinvolto, altri perché erano figli o parenti di qualche componente, altri perché desideravano fare qualcosa per il proprio paese, altri per



Silvia e Luca



poter organizzare San Pero e poterla rendere una festa sempre divertente e diversa, altri perché non avevano di meglio da fare, altri ancora perché non sapevano esattamente a cosa andavano incontro...



Vi sono di fatto una grande varietà di motivazioni che spingono una persona a fare volontariato, da quelle idealistiche e filantropiche, a quelle personali a, per dirla con James Mill, quelle riconducibili all' "Altruismo egoistico" (in parole povere, fare qualcosa per gli altri perché si è certi di ottenere un vantaggio per sé). Quello che conta è però che, dopo aver fatto il primo faticoso passo, cioè quello della discesa in campo, ognuno di noi si è sentito catturato dal gruppo e ha maturato al suo interno legami sempre più stretti.

Questi hanno fatto sì che oggi la nostra Pro Loco sia composta da un bel gruppo di persone che possono definirsi, oltre che "Soci", anche e soprattutto "Amici". Siamo in sintesi convinti che

quello che conta per una Pro Loco siano le persone che ne fanno parte e la loro voglia di mettersi in gioco, senza timore di essere giudicati e dando il massimo in base alle proprie capacità. E per fare questo è necessario che i membri siano affiatati e si fidino a vicenda.

Noi crediamo, per ora, di essere riusciti in questo proposito, e confidiamo che anche i ragazzi appena arrivati riusciranno in breve tempo, se non ci sono già riusciti, a condividere con noi questo sentimento di amicizia che ci aiuta a superare la fatica dopo aver lavato le padelle, pulito la piastra, spazzato la piazza... e che ci spinge ad avere ancora voglia, stanchi ma soddisfatti, di bere "l'ultima partenza" in compagnia!

VVF Praso...

IL COMANDANTE
PAOLO ARICOCCHI

Nel mese di marzo il Corpo dei Vigili del Fuoco di Praso ha eseguito il lavoro di alleggerimento del tetto di Malga Stabione di Sopra dall'abbondante neve scesa quest'inverno, che ne comprometteva la stabilità.

L'intervento era previsto per il giorno 22 marzo, ma a causa delle condizioni meteo poco favorevoli è stato posticipato a sabato 29 quando, dopo aver preparato tutto il materiale

non solo fuoco!





necessario la sera prima, parte verso Malga Boazzo la squadra guidata dal Vice Comandante Armani Loris e composta da: C. squadra Armani Mauro, C. squadra Panelatti Alessandro,

Vigile Armani Denis, Vigile Cimarolli Alessio, Vigile Filosi Matteo, Vigile Panelatti Enrico e Allievo Nicolini Mattia.

Qui, verso le 9.20 i vigili sono attesi dall'elicottero della Pro-

vincia Autonoma di Trento per essere portati in quota, infatti l'ascesa risultava impossibile a piedi o con altri mezzi vista la quantità di neve presente e di materiale da portarsi al seguito.

La prima rotazione porta a Malga Stabolone quattro vigili ed ispeziona anche Malga Valbona dall'alto, di cui si intravedeva tra la neve solo la parte superiore del tetto.

Verso le 10.30, con la seconda rotazione, l'elicottero porta in quota gli altri vigili. L'operazione di alleggerimento del tetto si è rivelata molto faticosa: la neve da spostare era molto compatta e inoltre quella a terra impediva un lavoro agile e svelto.

Il rientro con le ciaspole in Val di Daone verso le 17.00 conclude una giornata dura ma soddisfacente che è servita a mettere in sicurezza Malga Stabolone.



Opere progettate e...

opere ultimate

A CURA DELL'AMMINISTRAZIONE
COMUNALE

Il 2015 è ormai alle porte, il che vuol dire: termine della 12^a legislatura del comune di Prezzo, è quindi ora di presentare il consuntivo dei quattro anni trascorsi e il programma dell'anno che rimane.

Alcune delle opere progettate sono già state portate a termine: la ristrutturazione di "Malga Clevet" per un importo di € 270.000,00, la stradina forestale "Crus del Cere" € 200.000,00, l'illuminazione di Boniprati € 70.000,00 e la vasca per ridurre la pressione in località "Burgnün" € 65.000,00.

Per un maggior risparmio energetico è stato anche ultimato il piano di un nuovo impianto fotovoltaico sul tetto della canonica, all'incirca i 3 impianti

producono complessivamente 25 kW/h; inoltre si sta procedendo alla sostituzione dei trasformatori e lampadine su tutti i lampioni del paese per un risparmio sulle spese del 40%.

Oltre a ciò è in fase di realizzazione un intervento sui sottoservizi e lavori vari da parte dell'impresa Salvadori, per un costo di € 300.000,00, è stato anche sostituito il camioncino comunale con una nuova lama e spargisale del valore pari a € 82.000,00.

Procede poi, ininterrottamente, il lavoro del Servizio Bacini Montani della PAT per la raccolta delle acque piovane, quest'operazione parte dalla zona di "Lodra", dove l'acqua viene drenata a "Zeprio" sino

alla località "Pozol". Vorrei quindi ringraziare questo servizio che lavora al progetto da otto anni e che proseguirà fino all'anno prossimo.

Verrà ora elencato il programma delle future opere: la prima, cui c'è già il finanziamento sul fondo "FUT" ed è anche pronto l'appalto, è la ristrutturazione della vasca di accumulo delle acque in località "Madonna" con il cambio delle tubature per un costo di € 250.000,00.

Dopo aver terminato la progettazione della nuova isola ecologica in località "Condinec" di € 100.000,00; anche la commissione dei servizi "PGVAP" di Trento ha dato il via alla progettazione esecutiva di un parcheggio interrato al parco giochi, grazie



L'area dove sarà realizzato il parcheggio interrato

a questo piano si potrà finalmente vedere libera la piazza antistante la chiesa ed il parco ovviamente rimarrà al suo posto cioè sopra il parcheggio, il costo preliminare dell'opera e all'incirca di € 500.000,00.

Nel bilancio 2014 sono inseri-

te in aggiunta alcune spese per bonifica "Malga Clevet" di circa € 50.000,00 le quali sono già state finanziate.

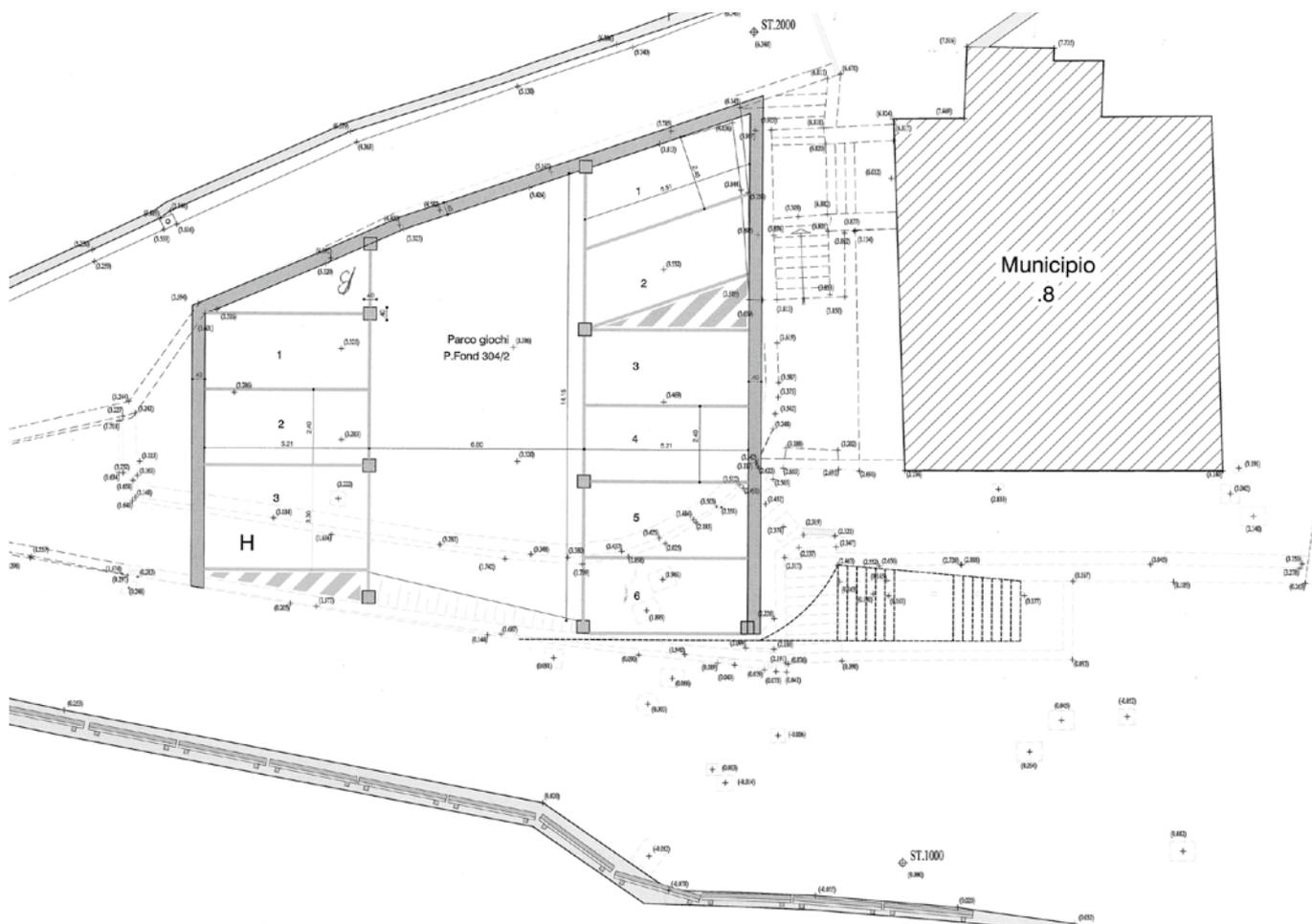
Per Boniprati, poi, prosegue il lavoro da parte del Servizio ripristino e valorizzazione ambientale della PAT, alla costru-

zione del bellissimo parco.

Il comune contribuirà, con una spesa di 35.000,00, alla realizzazione di un biolago ed altri particolari.

Infine verrà assegnato un incarico ad un tecnico per la predisposizione di una variante al PRG.

La maggior parte di questi lavori è già stata finanziata con i canoni aggiuntivi per i danni dei lontani lavori idroelettrici; mentre per la gestione ordinaria del bilancio dopo i numerosi tagli da parte della PAT si sta soffrendo notevolmente, anche per la carenza di posti di lavoro in zona anche la popolazione sta scendendo più del previsto. Tutto ciò, dovrà far riflettere i prossimi amministratori ad una unificazione con altri comuni onde riuscire a garantire migliori servizi alla popolazione.



Pro Loco: nuovo direttivo

A CURA DI DIEGO COMINELLI

Domenica 27 aprile alle ore 20.45 nel teatro comunale di Prezzo si è tenuta un'assemblea della Pro Loco aperta al pubblico nella quale si è discusso il seguente o.d.g.:

1. Relazione del Presidente
2. Lettura bilancio consuntivo 2013
3. Lettura bilancio di previsione 2014
4. Tesseramento soci
5. Elezione nuovo Direttivo

Nello svolgere la sua abituale relazione, il presidente Pierino Baldracchi ha innanzitutto ringraziato gli abitanti accorsi alla riunione, la cui partecipazione dimostra attaccamento e apprezzamento per gli sforzi intrapresi.

Nel comunicare ai presenti il bilancio dell'ultima gestione, ha messo in evidenza come, ormai



sistematicamente, negli ultimi anni stiano consistentemente calando i contributi della PAT a favore degli enti turistici, fatto che, a parer mio, sicuramente non dà una mano a tenere in piedi una delle maggiori ricchezze della nostra Provincia: quel tessuto sociale, probabilmente unico in Italia, costituito da una

fittissima connessione tra un'ampia fetta attiva della popolazione e le associazioni di volontariato che contribuiscono a mantenere al meglio il territorio e ad organizzare manifestazioni ed intrattenimenti che fungono da attrattiva e catalizzatore per i turisti che decidono di trascorrere le vacanze in Trentino. Tutti i presenti sono quindi stati esortati a porsi l'obiettivo futuro di cercare di far camminare la Pro Loco il più possibile solo con le proprie gambe.

Sono poi passate brevemente in rassegna le manifestazioni realizzate nell'ultima annata, accompagnate tutte da un tempo abbastanza favorevole, che per fortuna è venuto in nostro aiuto, eccetto che la Mostra Micologica, annullata per colpa della carenza di funghi.

Il presidente ha poi ringraziato sentitamente tutti coloro che, nel corso degli anni, hanno collaborato creando un gruppo molto unito e affiatato: i fondatori, senza i quali tutto ciò non





Salvagni Marco	32
Baldracchi Pierino	30
Cosi Costantino	28
Scaia Chiara	27
Scaia Anna	26
Scaia Fabio	26
Baldracchi Nicola	22
Salvagni Loris	21
Maestri Silvia	20
Pesenti Alessandro	20
Nicolini Ester	18
Baldracchi Daniela	17
Capella Carmen	17
Cosi Gianmarco	17
Pedrolli Futura	15

sarebbe nato; tutte le persone che da allora si sono succedute all'interno della Pro Loco, che hanno profuso con passione i loro sforzi al servizio del paese, fino al direttivo uscente; tutti i soci, i collaboratori e i sostenitori, senza i quali sarebbe stato tutto molto più difficile.

Si sono tenute infine le elezioni per il rinnovo dei membri del Direttivo che rimarranno in carica per i prossimi tre anni.

Le operazioni di voto sono state caratterizzate da una discreta affluenza, poiché ben 45 persone hanno espresso le proprie preferenze. Si può riassumere il risultato dicendo che ci sono ben quattro neoeletti che, ne siamo

sicuri, contribuiranno a portare nuova linfa vitale e a proporre nuove idee e che nel complesso c'è stato un ringiovanimento poiché, ora, ben nove dei quindici membri hanno meno di 30 anni. Ciò non vuole sminuire in nessun modo quanto fatto finora dai direttivi precedenti i cui membri storici vanno solamente ringraziati per le energie profuse e che sicuramente continueranno a approfondire per aiutare la Pro Loco, visto che non è assolutamente necessario far parte del Direttivo per dare una mano: è sufficiente avere la buona volontà!

Di seguito ne riportiamo l'esito con la lista dei neoeletti:

La Pro Loco sta quindi attuando con buoni risultati e soddisfazione da parte dei partecipanti quel carnet di manifestazioni che aveva programmato per il 2014, volte a potenziare la conoscenza e la tutela del territorio, le relazioni sociali, oltre che a promuovere un recupero delle tradizioni storiche paesane.

Auguriamo di cuore, infine, buon lavoro al nuovo Direttivo, sicuri che saprà coinvolgere con unità tutta la popolazione del paese nelle manifestazioni storiche e che avrà la forza e le idee per contribuire in modo attivo per traghettare verso il futuro il nostro amato comune.

Le campane di Prezzo

DIEGO COMINELLI

Le vecchie campane di Prezzo furono buttate giù dal campanile su delle fascine di legna dai tedeschi vennero fuse per fare i cannoni.

Finita la guerra, ricostruito il paese e la chiesa, anche le campane furono fatte nuove e battezzate, come ogni battezzato anche loro avevano bisogno dei padrini.

Le cinque campane furono così chiamate:

- N. 5 "La grossa" S. Giacomo
- N. 4 *Regina del Santo Rosario*
- N. 3 *S. Giuseppe*
- N. 2 *S. Anna*
- N. 1 "La Piccola" Santi Angeli Custodi

Nella foto ritrovata vediamo le cinque campane e i loro padrini (partendo da sinistra):

- Maestri domenico** (papà di Meneghin);
- Taffelli Maria** (sorella di don Federico);
- Capella Evelina**;
- Capella Giusto** (papà di Evelina);
- Balduzzi Arrigo** (bambino (1922));
- Maestri Caterina** (mamma del maestro Remigio);
- Baldracchi Giacomo** (parolòt);
- Scaia Silvia** (dei Salvagni);
- Balduzzi Anna** (zia di Fiorenza, Ernesto, Elda ed Olga);
- Capella Prosdocimo** (nonno del Docimo);
- Capella Docimo** (bambino (1924));
- Grandi Carolina** (mamma di Regina, Teresa, Enrichetta ed Elvira);
- Balduzzi Giacomo** (nonno di Celestino, Giacomo, Enrichetta, Silvia ed Albino).

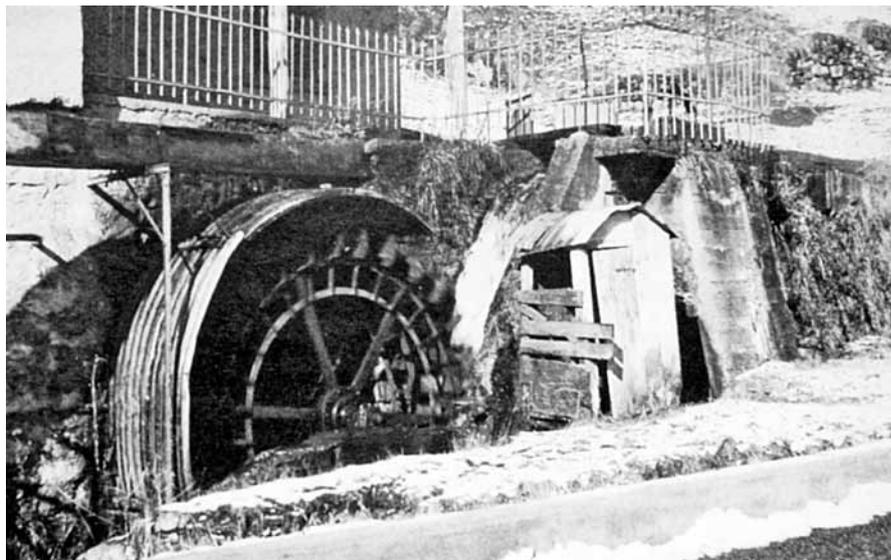


L'officina di Strada

ANTONIO ARMANI

L'officina di Strada era posta a nord del paese, tra la strada che sale a Frugone e la statale. Durante i secoli ha avuto una storia lunga e travagliata, passando più volte di proprietà mentre ai giorni nostri è adibita a casa di abitazione. Esisteva sicuramente già nel 1700, ma una prima notizia la si trova in un documento parrocchiale del 1810 che riferisce della proprietà di Bortolo fu Bortolo Filosi, "ferraro", di mestiere quindi fabbro ferrai.

Nel 1813 Bortolo ne vende 13 once ad Antonio Taveli da Virle (Brescia), ed 8 once a Stefano Schivalocchi di Bagolino, 3 once infine sono in proprietà dei fratelli Giacomo e Batta Filosi fu Bortolo, come è possibile dedurre da un atto del notaio Ropele del 1820. Antonio Taveli e Stefano Schivalocchi più tardi vendono le loro parti a Gio Cis di Creto. Dal 1845 al 1850 l'officina viene affittata a Martino Filosi di Strada. Nel 1862 troviamo che vi lavora ancora Giacomo Filosi fu Batta. A Martino succedette il figlio Giovanni Battista nato nel 1814 e sposato con Elisabetta Bernardinelli. La famiglia si trasferisce per un certo periodo a Brescia, successivamente rientra e riprende il lavoro nella "fusina" che sarà operativa dal 1867 al 1891. A partire dal 1892 è confermato che vi lavoravano i fabbri Batta Zulberti e Giovanni Girardini, ambedue di Cimego, ai quali succedette Bortolo Girardini che lasciò il posto al figlio Celeste. Non si trova un documento che fornisca notizie sul riscatto, da



parte dei Filosi, della quota della famiglia Cis. Nel 1901 Giacinto Lorenzo Filosi (nato nel 1867), figlio di Giovan Battista, la vende alla famiglia Lanfranchi di Creto. Il documento stilato a Condino il 26 novembre 1901, presso lo studio dell'avvocato Alessandro Parolini, dice tra l'altro che "... il Signor Filosi Lorenzo di Strada nato nel 1867, fu Giovanni Battista, per se e quale procuratore della propria madre Elisabetta Bernardinelli e delle sorelle: Catterina, Paolina, Ottilia e Silvia vende ed in piena ed assoluta proprietà trasferisce a Giovanni Lanfranchi, dimorante in Creto, che per se ed eredi accetta e compera l'edificio ad uso Fucina sito in Strada al Civico n° 28 p.e. 117 con l'annesso carbonile... vende pure al Lanfranchi, che accetta, la roggia o seriola che porta l'acqua all'edificio di Fucina...". La 'roggia o seriola' era un canale che derivava dal torrente Adanà a nord in località "Lòc dei Baltram", poco sotto la sega del Bariletti.

Ma la 'fusina' Lanfranchi ebbe vita breve, prima per lo scoppio della guerra e poi per la morte

del titolare, avvenuta nel 1917.

Finita la guerra e tornati i profughi la 'fusina' viene venduta di nuovo a cinque intraprendenti uomini di Agrone. Questo il documento d'acquisto: "... Lanfranchi Isidoro fu Giovanni di Creto rappresentato dal procuratore Placido Presari, Quattrida Isola nata Lanfranchi di Condino, Pernisi Maria nata Lanfranchi di Creto, Nicolini Alarico e Lorenza fu Dionigio di Strada venditori ed i sottoscritti Valentini Cleto fu Francesco, Armani Giuseppe fu Martino, Armani Francesco fu Angelo, Armani Angelo fu Antonio e Castellini Clemente fu Francesco tutti e cinque di Agrone compratori ...i sunnominati venditori quali eredi fu Giovanni Lanfranchi, danno, vendono ed in assoluta proprietà trasferiscono ai suddetti compratori Valentini, Armani e Castellini, che comperano ed accettano, un edificio ad uso Fucina sito in Strada al C. 28 part. 117, con l'annesso carbonile... la roggia o Seriola che porta l'acqua all'edificio di Fucina... La predetta vendita e rispettiva compera dei suddetti stabili venne dalle parti fatta ed

accettata pel convenuto importo di Lire 28.000, scrivonsi Lire venti otto mila...”. Non si sa di preciso la data della stesura del documento, probabilmente tra il 1920 e il 1921: si sa per certo invece che i cinque soci, il 3 maggio del 1922, grazie al decreto n°4641, ottengono la concessione di prelevare moduli 6,50 di acqua dal torrente Adanà, che in forza del salto 4,30 metri, possono produrre una potenza di HP 11,50. I cinque soci sono Cleto Valentini (1871-1952) nato a Javrè, ma arrivato ad Agrone all'età di un anno, con la madre Aurelia Armani rimasta vedova. Cleto si era fatto una lunga esperienza di meccanico a Solvay in Usa, quindi nel 1908 aveva frequentato a Torino la scuola di macchinista di automobili. Angelo Armani (1862-1942), due brevi esperienze americane nel 1896 e nel 1902, per tradizione di famiglia è un fabbro specializzato in serrature tanto che era conosciuto con il soprannome di “Slossèr o Ciasèra”. Anche Francesco Armani (1875-1960) vantava un'esperienza americana. Giuseppe Armani (1876-1944) aveva lavorato dal 1893 al 1910 come addetto alle tubature del gas alla Solvay Company di Syracuse negli Usa. Clemente Castellini (1878-1963) infine contava due esperienze americane e un successivo impiego come camionista presso la ditta Zontini. Tutti e cinque erano stati dipendenti dell'officina Zontini di Tione negli anni prima della guerra, poi operai militarizzati durante la guerra, nella quale furono addetti alla funicolare di Tione ed alle teleferiche militari. Oltre ai cinque soci vi lavorava come dipendente Basilio Armani (1891-1975) grande invalido di guerra.

L'officina parte subito bene, il lavoro non manca, oltre il classico lavoro da fabbri, aggiustano camion, costruiscono ruote e carrucole per le teleferiche, riparano i macchinari nelle segherie, costruiscono e riparano gli acquedotti. L'acqua della roggia

“Sariöla”, con un salto di oltre quattro metri, permette di far andare una grossa ruota di ferro, che a sua volta fa andare in su e giù un grosso maglio. Addetto al maglio era Francesco il quale con il suo lavoro realizzava picconi, mazze, “piatole e martelli” per battere le falci, scuri, pali di ferro per ogni esigenza. Il salto dell'acqua permetteva inoltre di farla correre in due tubi che alla fine si univano formando una specie di compressore artigianale che forniva l'aria alla forgia, alla quale era addetto Angelo abile inoltre a costruire e riparare serrature e chiavi. L'officina infine era proprietaria anche di due camion: Clemente Castellini ed altri camionisti li guidavano per le strade del nord Italia, portando all'andata legname e carbone e caricando al ritorno ferro, farine, granaglie e derrate alimentari. Va ricordato che quasi tutti i camionisti di Agrone si erano fatti le ossa con i camion della ditta Valentini-Armani-Castellini. Cleto e Giuseppe oltre che lavorare da fabbri, erano addetti alla riparazione dei camion. Durante la seconda guerra, a causa della penuria di benzina, anche i camion dell'officina si trovarono in seria difficoltà, ma ovviarono all'inconveniente facendo andare i camion a gasogeno. In pratica piazzarono sul cassone del camion vicino alla cabina un grosso contenitore, una specie di fornello, che veniva riempito di legna o carbone: la loro combustione dava origine ad un gas che veniva iniettato nel carburatore modificato e che, bruciando a sua volta, otteneva gli stessi effetti della nafta.

Per quasi trent'anni l'officina Valentini-Armani-Castellini fu una delle più importanti della Val del Chiese. Con i cinque soci vi trovarono lavoro anche i loro figli. Dopo la seconda guerra, anche per effetto della scomparsa dei soci Angelo e Giuseppe, l'officina andò in declino, gli ultimi riscontri sono del settembre 1947.

Il 27 settembre dello stesso anno venne affittata a Fausto Valentini (1926-1994), figlio di Cleto, che mise in piedi una ditta per la produzione di viti e bulloni che andò avanti con alterna fortuna fino al 1954. Nel 1956 l'officina fu assunta da Martino Armani (1913-1978) figlio di Giuseppe, che vi aveva lavorato sempre come dipendente fin dal 1929, con brevi intermezzi per il servizio militare e una permanenza in Germania durante la guerra. Il 27 aprile dello stesso anno Martino ottenne dalla Camera di Commercio d'Industria e di Agricoltura di Trento, la licenza di “attività officina, costruzione e riparazioni meccaniche”, e fonda l'Officina Meccanica Giudicariense, che sarà attiva per un triennio. Frattanto, nell'autunno del 1956, anche la grossa ruota di ferro cessa di girare. Fervono in quel periodo i grandi lavori idroelettrici nella Val di Daone e la SIAC - Società Idroelettrica Alto Chiese ha deviato in modo continuo, a scopo di sfruttamento idroelettrico, il torrente Adanà a Fontanedo per portare l'acqua alla diga di Morandino. La poca acqua lasciata scorrere nel torrente rende così inutilizzabile la concessione. Nei primi anni Sessanta l'officina, viene occupata di nuovo da Fausto Valentini, con una nuova idea, quella che si rivelerà azzeccata, e fonda la CMV (Costruzioni Meccaniche Valentini), specializzata in impianti per segherie. Il lavoro non gli manca e, favorito dal boom economico, vengono assunti parecchi dipendenti, tanto che gli spazi diventano presto stretti, e Valentini nel novembre del 1967 trasloca nel nuovo stabilimento di Fontanedo. L'officina rimane vuota e per un quadriennio viene affittata ad alcuni artigiani bresciani che lavorano nel campo delle maniglie. Il 12 marzo 1972 il fabbricato viene messo all'asta e dopo tanta storia la “fusina” di Strada, come veniva chiamata, finisce la sua corsa.

“Die Frauen von Creto”,

la poesia di Otto König dedicata alle donne militarizzate di Creto

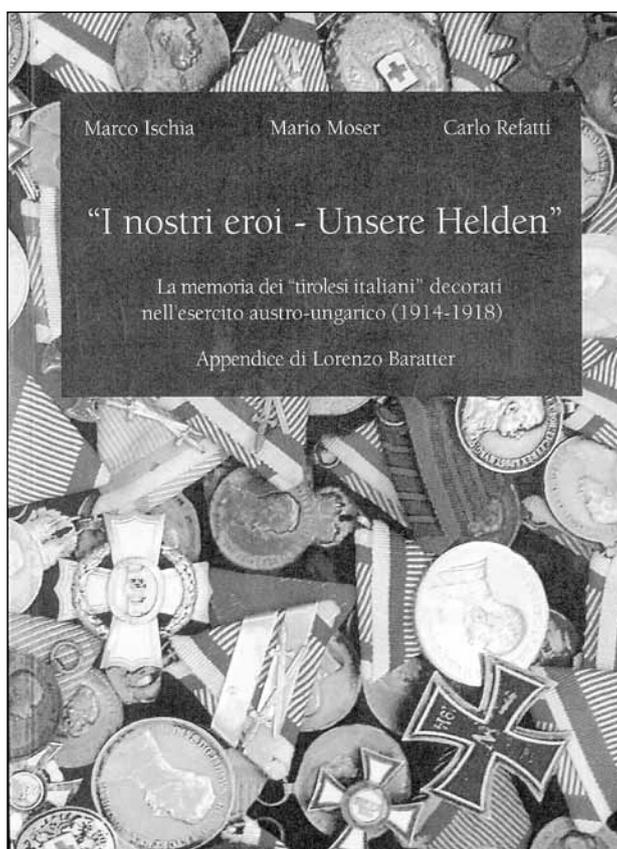
In premessa...

Grazie ad una segnalazione di Mauro Maestri, abbiamo potuto prendere visione di un componimento poetico dedicato nel 1918 dal suo autore, Otto König, alle ‘donne di Creto’ – die Frauen von Creto – le quali, militarizzate durante la grande guerra, erano state impiegate in un duro lavoro di trasporto a spalla di materiali diversi sulle nostre montagne e di supporto logistico, nelle retrovie del fronte austriaco. La poesia è

stata recentemente pubblicata all’interno del volume storico di M.Ischia, M.Moser e C.Refatti dal titolo “I nostri eroi – Unsere Helden”, che raccoglie la memoria dei ‘tirolesi’ italiani decorati nell’esercito austroungarico durante il periodo bellico. La composizione ha un suo valore storico poiché getta nuova luce anche sulle nostre donne – alle quali era stata anche conferita dal regime la croce al merito – ed i cui uomini erano stati in gran parte costretti a combattere sul

fronte russo, in Galizia, in nome e per conto dell’Impero. Noi proponiamo il testo completo di questa composizione nella traduzione dalla lingua tedesca originale, quale omaggio al lavoro ed ai sacrifici di queste donne, lasciando ovviamente alla responsabilità del suo autore i giudizi di ordine storico e morale riferiti al ‘nemico’, al tono elegiaco ecc.....

ef



Le donne di Creto

*Ci sono centinaia di canzoni che narrano le gesta degli uomini:
fatevene dire un'altra delle donne del Welschtirol*.
E se ancora oggi ci si racconta la leggenda delle donne di Weinsberg*,
le donne di Creto possono comodamente stare accanto a esse!*

*L'imperatore chiamò gli uomini, il nemico secolare stava penetrando.
Essi abbandonarono l'aratro e la vanga e pure il vino
presero i loro Stutzen* e partirono cantando:
in tutto il paese non ne restò nemmeno uno.*

*Vennero ore silenziose. La grande battaglia era lontana.
Piene di fatica furono le giornate, tormentate dalle preoccupazioni le notti:
le donne di Creto fecero il loro dovere,
guardate la semina matura e i campi ricchi!*

*Ma quando venne il tempo della mietitura e del raccolto,
pure le Giudicarie sentirono le amarezze e i dolori della guerra.
Tanti nemici bussarono alle porte:
allora quel giorno le donne di Creto si alzarono.*

*“Pur parlando la lingua del nemico fin dai tempi dei nostri nonni,
è giunta l'ora di mostrare che siamo dei buoni austriaci!
Grida la miseria dei nostri, che sanguinano su in quota:
su, su, voi donne di Creto, vogliamo che andiate alla montagna!”*

Abbandonarono la mietitura e il raccolto, la casa e il focolare,
andarono sulla montagna, dritte e senza armi.
Portarono le loro braccia invece della spada e della canna del fucile:
“siamo le donne di Creto. Vi preghiamo, accoglieteci...”*

*Le valorose donne di Creto, rimasero luna dopo luna
presso i loro compagni. Lì presero alloggio,
con tanta forza contadina portarono gli uomini feriti a valle,
e quando la fatica fu troppa per due, ce la fecero allora in tre.*

*Quando nelle trincee mancò il piombo,
le donne di Creto portarono le munizioni,
nelle ceste e nei grembiuli, e il vino dolce e il pane,
e nessuna temette le palle dei fucili e la morte.*

*Voi donne buone di Creto, con i vostri semplici vestiti da contadine,
avete davvero dimostrato che siete delle vere austriache!
Tornate a valle e imbandite per una buona bevuta:
l'imperatore vi vuole vedere e porgervi il suo ringraziamento.*

*Ci sono centinaia di canzoni che narrano le gesta degli uomini.
Ricordatevi ora di questa nuova delle donne del Welschtirol!
E se ancora oggi ci si racconta la leggenda delle donne di Weinsberg
le donne di Creto possono comodamente stare accanto a esse!*

Note

- 1) Welschtirol – Tirolo Meridionale
- 2) Le donne di Weinsberg – Si richiama l'episodio di eroismo delle donne del castello di W., le quali, dopo la capitolazione nel 1140 del maniero a seguito dell'assedio di Corrado III, riuscirono con una sortita a portare in salvo i loro uomini anziché i loro beni
- 3) Stutzen – fucili
- 4) La “casa e il focolare” le nostre donne erano state costrette a lasciarli con le loro famiglie subito dopo lo scoppio della guerra con l'Italia, con l'evacuazione di tutti i paesi della conca di Pieve di Bono e non certo per loro volontà.

Igor Armani, virtuoso del clarinetto, dalla Banda Musicale di Pieve di Bono alla ribalta internazionale

ENZO FILOSI

La musica è da sempre nel dna di Igor Armani, figlio e nipote di strumentisti, con radici comuni nella storia ultracentenaria della Banda Musicale di Pieve di Bono. Ma lui, Igor, classe 1983, ci ha messo molto del suo, a cominciare da gran talento e tanta determinazione, con i quali ha intrapreso la sua... avventura e probabilmente la sua carriera di clarinetista nel vasto e impervio mondo della grande musica orchestrale. Ha studiato a lungo come vedremo e non ha smesso nemmeno quando il successo e la migliore critica gli hanno consentito, sin da giovanissimo peraltro, di esibirsi in alcune delle più celebri orchestre europee. Ma, come si dice quando si parte a razzo, facciamo... un passo indietro per raccontare i primi passi di Igor nel fascinoso mondo della musica strumentale.

Dopo i primi passi, importanti, sul pentagramma con l'amico clarinetto, all'interno della Banda musicale della Pieve, arriva per Igor un primo salto di qualità nelle sue conoscenze musicali e strumentali. Prima con il prezioso supporto didattico di Nicola Benaglia, poi con il diploma di clarinetto, ottenuto nel 2003 presso il Conservatorio di Darfo Boario come privatista. Suoi maestri sono stati Lorenzo Guzzoni e Primo Borali, già primi clarinetti alla Scala di Milano e in RAI. Arriva nel 2004 la prima, esaltante opportunità per il



Il clarinetista Igor Armani in una esibizione

talentuoso ragazzo di Strada, quando partecipa alla selezione mondiale che l'Orchestra del Festival Musicale dello Schleswig Holstein organizza per formare il proprio organico. Fondata nel 1987, grazie all'intuizione del grande direttore d'orchestra Leonard Bernstein, l'orchestra si ricostituisce e si rinnova ogni anno, in funzione delle previsioni concertistiche estive.

Dopo una autentica... maratona di audizioni, ben novantacinque, Igor, unico italiano viene scelto con altri quattro musicisti e partecipa alle attività preparatorie.

Si trasferisce a questo fine in Germania, nel castello di Salza sul Baltico, dove l'orchestra internazionale viene ospitata durante il Festival: qui si svolgono le prove dei concerti in programmazione sotto la guida severa del maestro russo Valery

Gergiev. Seguiranno numerosi concerti, giudizi lusinghieri nella stampa europea, specie tedesca, - Igor conserva i ritagli dei giornali con cronache e commenti - a Kiel, Lubecca, Amburgo, Elmshorn, Berlino, diretti da grandi maestri come Christoph Eschenbach e Kent Nagano.

Nel 2005 inoltre, con la United Youth Orchestra, suona a Mosca per una occasione storica: il 60° anniversario della fine della seconda guerra mondiale. Dal 2004 al 2006 vengono quindi scritte e percorse da Igor le prime, esaltanti tappe di un sogno che per il giovane musicista di Strada diventa sempre più una realtà, una realtà di vita. Nello stesso periodo Armani inizia a frequentare regolarmente i corsi dell'Università per gli Studi Musicali di Hannover. "Purtroppo", spiega Igor, "... In Italia non abbiamo istituti

di livello universitario adeguati alle esigenze delle più grandi orchestre...”

Il suo docente sarà per l'intero periodo Johannes Peitz che l'accompagnerà per l'intero percorso accademico sino al 2011. Intanto, nel 2008 e nel 2009, diventa strumentista dell'Orchestra Giovanile dell'Unione Europea, partecipando con successo ad importanti tournée concertistiche in Europa, Giappone, Cina e Corea e per un certo periodo si esibisce quale strumentista con la Deutsche Kammer Philharmonie di Brema.

Nel 2011 ritorna in Italia anche se rimangono saldi i suoi legami con il mondo tedesco: partecipa infatti nello stesso periodo ai concerti di “Musica Assoluta” di Hannover e nella stessa città concorre alla fondazione del Gruppo musicale Indaba.

Si ferma a Trento, dove abita tuttora e dove nel 2011 ottiene una cattedra per una docenza al Conservatorio Bonporti. Igor Armani in questi tre anni ha innellato decine di concerti nelle migliori orchestre italiane in qualità di primo clarinetista, esibendo, appena trentunenne, una notevole maturità artistica.



2012 - Armani Igor - Spira Mirabilis a Modena

Ci limitiamo a ricordare i complessi orchestrali che lo hanno avuto tra i loro interpreti quale primo clarinetto: l'Orchestra Filarmonica Toscanini di Parma, quella del Teatro Lirico di Cagliari, l'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano, la Spira Mirabilis di Modena, l'Orchestra Mozart di Bologna diretta dal grande Abbado, da poco scomparso. A Milano Armani si è più

volte esibito con l'Orchestra I Pomeriggi Musicali. In questi ultimi anni infine ha preso parte quale primo clarinetto a quindici progetti concertistici e musicali nell'ambito dell'Orchestra da Camera di Mantova, con la quale intrattiene un fecondo rapporto professionale.

Naturalmente il suo impegno non finisce qui, lo guida sempre la determinazione di cui si parlava in apertura, con l'obiettivo di conquistare nuovi traguardi: frequenta corsi intensivi di specializzazione ed in questi ultimi anni si è cimentato in numerosi concorsi in Italia e all'estero per assicurarsi una definitiva e prestigiosa collocazione professionale.

Sul podio Igor è salito più volte, a Lucerna, a Winterthur, a Bologna, a Birmingham, a Innsbruck, tanto per ricordarne alcuni. Ma non gli bastano i traguardi di tappa, studia e si allena ora per conquistare la grande meta, quella di primo clarinetto definitivo e stabile in una grande orchestra. E vogliamo credere che ce la farà....



Il treno... del Gruppo giovani In-vita

VANIA GASPARINI

(ANIMATRICE DEL GRUPPO GIOVANI IN-VITA DEI PAESI DI PRASO, DAONE, BERSONE E PIEVE DI BONO)

Con un po' di nostalgia rievoco i bellissimi momenti trascorsi con i ragazzi del Gruppo giovani "In -Vita"... eppure sì, un anno si è già concluso. Si è trattato indubbiamente di mesi impegnativi, sia per noi animatrici che per i ragazzi, mesi però in cui non sono mancati il divertimento e molte soddisfazioni.

Quest'anno abbiamo aderito ad una Rassegna Teatrale promossa dal Piano giovani della Valle del Chiese, che ha visto come protagonisti oltre al nostro gruppo, anche quelli di Roncone, Castel Condino e Condino. Il nostro spettacolo dal titolo: "Lezione... di vita" è strutturato in due atti di circa 25 minuti l'uno, con canti e balli che fanno da sfondo e da filo conduttore alla parte recitata.



La scena è ambientata in una scuola elementare dei giorni nostri. Il protagonista è Ugo, un bambino di nove anni che fa impazzire compagni, maestri e bidelli. Un giorno succede

qualcosa che non si aspettava e si ritrova immediatamente grande, proprio come il suo maestro Giosuè, e per di più diventa il suo supplente!

Ora sì che si potrà divertire, essendo il nuovo maestro, ma... in realtà da questa esperienza riceverà una vera e propria LEZIONE... DI VITA.

Si tratta di una storia piacevole e comprensibile per un pubblico sia giovane che adulto ed è importante ricordare che, seppur in modo velato, tocca molti dei problemi giovanili della nostra società.

La grande novità di quest'anno è che il gruppo ha vissuto un totale cambio di ragazzi, in quanto nuovi e giovani passeggeri sono saliti sul nostro treno e hanno saputo dimostrare buona volontà e voglia di mettersi in gioco. Qualche difficoltà devo ammettere che c'è stata, ma ritengo sia tipica di ciascun grup-



po, ma è grazie all'impegno e alla voglia di migliorarsi sempre più che siamo riusciti a mettere in scena un buon lavoro.

Sono tanti i giovani che abbiamo conosciuto, ognuno con il proprio carattere e con le proprie potenzialità.

Un lungo anno in cui abbiamo visto la stanchezza dei ragazzi terminate le prove settimanali ma anche i sorrisi e i volti contenti terminati gli spettacoli, l'imbarazzo e la timidezza che li divideva inizialmente e poi la voglia di essere sempre più uniti e coesi per realizzare un buon lavoro.

Noi animatrici abbiamo sempre cercato di spronare e valorizzare ciascun giovane perché ognuno di loro ha saputo arricchire e dare quel tocco in più allo spettacolo, inoltre ognuno di loro ha saputo ascoltare consigli, suggerimenti e anche critiche e rimproveri, ma ha saputo credere nel gruppo, lavorando sempre più.

Sono veramente molti i ringraziamenti che dovrei fare, ci tengo però a ricordare in modo particolare il Piano Giovani della Valle del Chiese per la collaborazione e disponibilità di questi mesi; tutti i familiari che hanno sostenuto e incentivato la partecipazione dei ragazzi, senza dimenticare tutte le mamme che ci hanno deliziato durante le prove con delle ottime torte, ma il ringraziamento maggiore lo voglio dedicare a tutti questi giovani, che hanno saputo mettersi in gioco, impegnarsi, divertirsi e fare divertire anche noi: *"Grazie ragazzi per le gratificazioni che ci avete dato e il mio maggior auspicio è che il nostro gruppo giovani continui il suo viaggio, ricordando a tutti che alcuni vagoni sono ancora vuoti e quindi sono speranzosa che il prossimo anno salgano ancora molti altri giovani, per iniziare un altro bellissimo viaggio insieme"*.



La mia nonna Marianna

LUCIA FRANCESCHETTI

La mia grande nonna materna Marianna Corradi nacque a Daone nel 1888 e morì a Daone nel 1983, grande perché lo era di statura, di bontà e saggezza. La ricordo quando ero bambina con quel suo sguardo bonario che traspariva dietro i suoi vivaci occhi azzurri, eppure la sua vita fu costellata di numerose traversie, rimase orfana di madre fin dall'età di tre anni e con altre due sorelle dovette badare anche al padre che vedendosi solo si era dato al bere, e quando rientrava a casa trovava le sue tre bambine addormentate sotto alle capre dove prendevano il latte. Essendo nata alla fine del mille e ottocento, subì il travaglio delle due guerre mondiali, andò profuga al Bleggio poi si sposò con il nonno Isaia e mise al mondo ben 7 figli, uno di questi morì ancora in fasce. Il nonno Isai come era chiamato era un uomo molto buono ma non si occupava molto dell'economia familiare, lui pensava solo a lavorare nei campi e quando aveva un attimo di tempo libero andava nel bosco a cacciare il tasso. Quando le mie zie e zii sentivano uno sparo esultavano di gioia, perché voleva dire poter mangiare quella carne cotta alle brace così prelibata. Non possedeva il portafoglio e alla domenica quando andava a bere un bicchiere di vino la nonna gli dava due centesimi e spesso non li spendeva nemmeno tutti. Era la nonna che si occupava dell'economia domestica, infatti per sfamare i suoi figli le pensava tutte, alla sera andava presso



il fiume Chiese a mettere gli ami e al mattino trovava sempre qualche trota, allevava i conigli per avere la carne da mangiare la domenica, allevava il maiale per il salame, le mucche per il burro il latte e il formaggio. In primavera quando a mezzogiorno preparava la polenta mandava la mamma nel bosco a raccogliere le fragole, o sulle piante di ciliegio a raccogliere ciliege da mangiare come companatico. Filava la lana di pecora per fare le maglie, coltivava la canapa per avere le lenzuola, gli asciugamani e le tovaglie. In autunno andavano nei boschi per porcini e a detta della mamma loro la fame non l'avevano mai patita, nonostante la guerra e i tempi di grande povertà, questo proprio grazie all'operosità di questa donna. La saggezza della nonna io me la ricordo molto bene, quando andavo a farle visita con mia zia Luigia, quasi ogni settimana accompagnavo la zia a piedi da Creto fino a Daone, lei era solita parlare attraverso delle massime; così infatti diceva quando aveva qualche preoccupazione: "Oggi vorrei essere sulle Levade lontana da tutti", le Levade sono

infatti in fondo alla Val di Fumo a duemila metri di altezza. Mi diceva spesso negli ultimi anni di vita: "Lucia sono carica d'anni, però se il Signore me lo concede dato che è così tanto il tempo di stare morti vorrei vivere ancora un po'. Ai suoi figli per incoraggiarli ad affrontare e superare le difficoltà della vita ripeteva spesso che a questo mondo si rimedia a tutto fuorché alla morte. Poi un suo detto che mi ha sempre affascinato era: "l'agnello umano riesce sempre a mangiare il lupo cattivo e anche la sua mamma", e "voletevi bene che non costa niente ed è l'unica cosa importante a questo mondo". Poi poco prima di morire andò a far visita alla sua amica di sempre Antonia Giovannini e salutandola le disse "guarda che adesso la vò da marinare a barcarol". Quando da giovane morì una sua cugina Eugenia Corradi già vedova pur essendo molto giovane, lasciando orfana di madre e di padre la piccola Innocenza, lei la ospitò in casa sua e la allevò insieme ai suoi sei figli per alcuni anni, poi venne fatta studiare da maestra da una sua zia Marta di Daone. Vorrei ricordare l'affetto che i miei zii hanno sempre nutrito per la zia Innocenza, soprattutto la mia zia Luigia che essendo cresciuta con Lei da piccola le era affezionata come una sorella. Voglio chiudere qui con la certezza e la speranza di ritrovarla ancora un giorno e poter ringraziare il Signore per averla fatta camminare qua sulla terra con noi per ben 95 anni.

Educazione civica? Impariamola dal 'Berto di Cologna...

Tutti a Cologna lo conoscono, si chiama Umberto Appolloni, pensionato, ha lavorato per anni alla segheria Ghezzi di Pieve di Bono, uomo un po' schivo ma gran lavoratore.

Ebbene il Berto, senza dir niente e senza farsi pubblicità, riesce a dare una lezione di vita e di comportamento civico a tutti noi. L'ho visto più di una

volta rovistare nella casetta dei cartoni dell'isola ecologica, schiacciarli e piegarli per poi riporli in modo corretto all'interno del contenitore ad essi dedicato, con un risparmio di spazio non indifferente.

Una mattina del mese scorso - era una domenica - il Berto, 'armato' di un sacco nero e guanti ha ripulito tutto il co-

stone sotto Piazza San Rocco dalle cartacce, dai barattoli e da tutto quello che trovava di non 'naturale'.

Che dire ... grazie, grazie Berto da parte mia, dell'amministrazione Comunale di Pieve di Bono e dai tuoi compaesani.

Paolo Franceschetti (vice-sindaco)

Non servono particolari commenti, se non che di persone come Umberto, intelligenti, sensibili alla cura del nostro ambiente, altruiste, ce ne vorrebbero molte, molte di più...

ef

Con affetto, da Por

La breve lettera che pubblichiamo in questo spazio aperto a tutti i nostri lettori, è arrivata in redazione, in una piccola busta, accompagnata da una foto, quella della signora Anna Zeni, alla quale il contenuto della missiva, senza firma peraltro, è dedicata. Solitamente non prendiamo in considerazione le lettere anonime, ma in questo caso ci sono sembrate, queste poche ma sentite parole,

un gesto d'affetto collettivo, che merita quindi di essere pubblicata in forma di ricordo per questa signora ultracentenaria che amava profondamente la nostra terra. Ecco quanto scrivono glianonimi estensori...

ef

Il 27 novembre 2013, all'età di 101 anni, ci ha lasciati la signora Anna Zeni. Persona conosciuta da tutti gli abitanti di

Por, per aver allietato per sessant'anni, le nostre estati con la sua presenza. Aveva scelto il nostro piccolo e tranquillo paese per passare le vacanze assieme alla sua famiglia.

La vogliamo ricordare per il suo carattere amabile e per il suo grande amore per la montagna.

I Vigili del fuoco, angeli della Pieve

LUCIA FRANCESCHETTI E MAMMA GIOSI

Il 2 febbraio scorso in una grigia mattina d'inverno prese fuoco la nostra canna fumaria.

Erano da poco passate le 7 del mattino, io ero appena partita per Brescia, quando dal nostro comignolo salirono alte le fiamme.

Il nostro Grazie è rivolto in particolare a Paola Camera Operatrice presso l'Asilo Nido di Pieve di Bono che vedendo le fiamme, con tempestività avvisò il pompiere che abita di fronte a

casa nostra, il quale a sua volta chiamò i Vigili della Pieve.

Questi intervennero in pochi minuti e si misero al lavoro per spegnere le fiamme e per cercare di soffocare il fuoco che aveva incendiato il polistirolo del cappotto che riveste la nostra casa. L'intervento andò avanti per tutta la mattina, verso mezzogiorno poterono così lasciare l'abitazione con i loro strumenti di rilevazione del calore, evitarono il peggio per mia mamma e

per gli inquilini della casa. Vorrei anche ringraziare la signora Severina Nicolini che abita di fronte al nostro appartamento, che si è preoccupata della salute di mia mamma e che ci ha dato lo spunto per la stesura di questo articolo.

Il fuoco incute sempre molta paura, ma i Pompieri vegliando su di noi, sono angeli custodi per la nostra incolumità. GRAZIE ANCORA per la tempestività e la competenza dimostrata.



La casina di malga Cleabà sepolta dalla neve



ho dovuto abbandonare l'idea e tornare indietro, la paura delle slavine che potevano ancora scendere dalla parte a nord, mi fecero desistere.

Solo il 20 marzo, all'inizio della primavera, con un paio di amici abbiamo raggiunto le malghe in sicurezza, desiderosi di capire se ci fossero stati cedimenti o danni.

Più di un paio di metri di neve seppellivano ancora tutto, ma le strutture lignee e i tetti avevano retto bene. Per il resto, lo spettacolo era assicurato, non servono commenti, le immagini parlavano e parlano...da sole....

Immagini per ricordare un inverno e una nevicata eccezionale...

PAOLO FRANCESCHETTI

Sci ai piedi, avevo già tentato di raggiungere le malghe di Clef e di Cleaba di proprietà rispettivamente del Comune di Pieve di Bono e dell'ASUC di Cologna,

per un sopralluogo destinato a verificarne le condizioni dopo le copiose neviccate dell'inverno. Ma salendo da Ribor, giunto nei pressi del Ponte della Brisa,



Casera di malga Clef

Fotoricerca

*Cortesia di: Ezio Scaia
Soggetto: amici sciatori*

*Persone: da sin.: Tino Boldrini 1952, Tiglio
Scaia 1953, Ezio Scaia 1946, Severino Maestri
1949, Maurizio Balduzzi 1951.*

Località: ?

Anno: 11 gennaio 1970



Cortesia di: Ezio Scaia

Soggetto: classi IV e V

*Persone: maestro Francesco Baldracchi, Picoli
Ezio, Giacomo, Tina, Marcello, Margherita, Car-
melina, Olga, Maria V. Rita, Annamaria, Delia,
Mercedes. Accosciati da sin.: Ferruccio, Lorenzo,
Guido, Sergio, Arnaldo e Benvenuto.*

Località: Madonna del Lares

Anno: 26 maggio 1959



Cortesia di: Ezio Scaia

*Soggetto: Durante i lavori di triango-
lazione lungo le montagne da Boazzo a
Bissina per gli impianti Idroelettrici
dell'Edison (Bresciana).*

*Persone: Boldrini A. con Scaia Benvenuto
e Vito, Enrico Bontempi di Daone.*

Località: Piana di Nudole

Anno: agosto, settembre, ottobre 1950



*Cortesia di: ?
Soggetto: ?
Persone: Maria Tafelli e Fortunato Balduzzi
Località: Prezzo
Anno: 1953*



*Cortesia di: Diego Filosi
Soggetto: Gli aspiranti
Persone: da sin.: Ermanno Dras, don Antonio Filosi, ?, Antonio Filosi, Enzo Lollì, don Tobia Busatti, Celestino Filosi, II fila da sin.: Mattia Filosi, Carlo Aricocchi, Danilo Filosi. Davanti in ginocchio.: Fiore Bomè, Fausto Filosi, Achile Foresti, Diego Filosi.
Località: Praso
Anno: 1943*



*Cortesia di: Celestino Boldrini
Soggetto: classe III A
Persone: in piedi da sin. Tullio Sartori, ? Supini, Aldo Maestri, Cesare Armani, Albino Mosca, prof. Mezzi ?, Emiliano Franchini, Remo Bella, Severino Papaleoni. In ginocchio da sin.: Edoardo Nicolini, Celestino Boldrini, Emilio Boldrini, Mario Tamburini, Alberto Turrini, Claudio Bugna, Narciso Pellizzari, Albino Salvagni, Gilberto Tamburini.
Località: ?
Anno: 1966*



Cortesìa di: Guido Armani, Strada
Soggetto: Coscritti 1914
Persone: da sin. Vincenzo Balduzzi, Stefano Mosca, Livio Armani
Località: ?
Anno: 1914



Cortesìa di: Enrica Dell'Oro, Carnago VA
Soggetto:
Persone: Arrigo Nicolini, zia Pina, Giselda
Località: Strada
Anno: ?



Cortesìa di: Enrica Dell'Oro - Carnago VA
Soggetto:
Persone: Gaetano, Giannino, Celestino e Carlo
Località: "Dopolavoro" Strada
Anno: 1982



Cortesia di: Enrica Dell'Oro - Carnago VA
Soggetto: ?
Persone: ?, Enrica, Aquilino, Giannino
Località: Malga Pura
Anno: agosto 1982



Cortesia di: Enrica Dell'Oro - Carnago VA
Soggetto: ?
Persone: Aquilino e Dina
Località: Pozze
Anno: agosto 1982



Cortesia di: Enrica Dell'Oro - Carnago VA
Soggetto: ?
Persone: Celestino, ?, Dina, Aquilino, ?, Enrica, Carlo, Bianca, Carlo
Località: Pozze
Anno: agosto 1982



Cortesia di: Enrica Dell'Oro - Carnago VA
Soggetto: ?
Persone: Marco e Cristina
Località: ?
Anno: ?



*Cortesia di: Enrica Dell'Oro - Carnago VA
Soggetto: sui monti di Strada
Persone: il "mitico" Cele
Località: Strada
Anno: ?*



*Cortesia di: Enrichetta Salvagni - Prezzo
Soggetto: Prima S. Messa di don Quirino Salvagni
Persone: ?
Località: Prezzo
Anno: 1938*



*Cortesia di: Enrichetta Salvagni - Prezzo
Soggetto: ?
Persone: Silvia Sciaia, Costante Salvagni e il piccolo Quirino.
Località: Riva del Garda
Anno: 1914*



*Cortesia di: Enrichetta Salvagni - Prezzo
Soggetto: Coseritti 1902
Persone: Costante Salvagni
Località: ?
Anno: ?*



*Cortesia di: Enrichetta Salvagni - Prezzo
Soggetto:
Persone: Silvia Salvagni e figli, ?, ?, ?
Giovanni Costantini, Silvia, Maria, Albina,
Enrichetta, Quirino.
Località: Mortaso (gli sfollati)
Anno: 1916*



*Cortesia di: Enrichetta Salvagni - Prezzo
Soggetto: 25° di sacerdozio di Don Quirino Salvagni
Persone: Albino, Giacomo, Silvia, Benvenuto, Elisabetta, Pietro, Pasquina, Celestino, Maria, Costante, Don Tullio, Italo ed il piccolo Gianmarco, Enrichetta, Eligio, Guerrina, Silvia, Silvia, Don Quirino, Angela, Gilda, Giovanna
Località: Canonica di Bersone
Anno: settembre 1963*